1 TORINO
Anno 72 - Num. 31
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 5-6 Febbraio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Poteri totalitari al Nazismo

Mussolini telegrafa a Hitler:

"Considero questo evento destinato a rafforzare i rapporti di cameratismo tra le nostre Forze Armate e tra i nostri Regimi,,

Crollano tutte le illusioni e mistificazioni della stampa estera

ROMA, sabato sera.

Il Duce ha diretto al Führer, in occasione della sua assunzione del comando delle Forze Armate del Reich, il seguente telegramma:

« Nella mia qualità di Ministro delle Forze Armate italiane e personalmente, desidero esprimere a V. E. la mia soddisfazione e quella del Popolo italiano per l'assunzione da parte di V. E. del comando effettivo di tutte le Forze Armate del Reich. Considero questo evento destinato a rafforzare i rapporti di cameratismo tra le nostre Forze Armate e tra i nostri Regimi. Con i più amichevoli saluti. MUSSOLINI ».

Il Duce ha anche telegrafato le sue felicitazioni al Feldmaresciallo Goering, al Ministro von Ribbentrop e al Ministro von Neurath.

Le congratulazioni di Ciano a von Ribbentrop

ROMA, sabato sera. Il Ministro Ciano ha indirizzato un telegramma di congratulazioni al nuovo Ministro degli Esteri, signor von Ribbentrop. Ha pure telegrafato al Feld-maresciallo Goering e al Ministro von Neurath.

Il generale von Brauchitsch, comandante delle Forze armate della Prussia orientale, nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in sostituzione di von Fritsch

Il gesto rivoluzionario

Gli scopi raggiunti dal Führer con l'ampio movimento nelle gerarchie dello Stato e del Partito -- Quali sarebbero i còmpiti dei nuovi Ministri e degli Ambasciatori

Berlino, sabato sera.

Gli importantissimi provvedimenti deliberati ieri dal Führer costituiscono una tappa decisiva verso la completa attuazione della riforma del Reich, la quale — come è noto — si propone di concentrare il più possibile le energie politiche, militari e economiche della Nazione, allo scopo di meglio realizzare tutti gli obbiettivi inerenti al potenziamento politico, militare e economico del Paese.

Relativamente alla decisione di Hitler di assumere il comando di tutte le Forze Armate si fa notare che il Führer nella sua qualità di Capo dello Stato, era già comandante supremo delle Forze Armate.

Al Ministero della Guerra

Tecnicamente però i comandanti dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica dipendevano dal Ministero della Guerra. Ora invece passano alle sue dirette dipendenze. Il decreto che istituisce il « Comando superiore delle Forze Armate » alle dipendenze del Führer, avverte che il capo di questo Comando riveste un grado che equivale a quello di Ministro della Guerra. Praticamente, dunque, il capo del Comando superiore delle Forze Armate è il successore del Maresciallo von Blomberg. Resta però il fatto che il dicastero rimane scoperto. Effettivamente la sistemazione è provvisoria. Si hanno anzi buone ragioni di ritenere che fra non molto sarà nominato un Ministro della Guerra e precisamente nella persona di Goering, attualmente Ministro dell'Aria del Reich e Primo Ministro di Prussia. Ciò spiega la sua nomina a Feldmaresciallo.

Grandissima importanza si annette naturalmente alla nomina di Ribbentrop a Ministro degli Esteri. Si fa notare che il nuovo titolare della Wilhelmstrasse è da molti anni fiduciario del Führer per tutte le questioni di politica estera; prova ne sia che a suo tempo gli vennero affidate delicate mansioni, come le trattative per il Patto anticomintern italo-tedesco-nipponico e lo studio del problema coloniale. A questo proposito si prevede che con la nomina di Ribbentrop a Ministro degli Esteri, il problema coloniale tedesco sarà fra non molto, portato definitivamente sul tappeto delle discussioni internazionali.

Il generale Keitel

In quanto al movimento diplomatico va rilevato che Hassel e Dirksen sono richiamati e messi a disposizione. Ciò significa che potranno essere impiegati altrove; è infatti probabile, secondo si apprende stamane, che Hassel vada a Londra. Solo von Papen avrebbe deciso di ritirarsi a vita privata.

Il Capo del Comando superiore delle Forze Armate, generale Keitel, ha 56 anni. Da quasi 15 anni appartiene al Ministero della Guerra, dove ha occupato posti di grande responsabilità. Il nuovo Comandante dell'Esercito, generale von Brauchitsch (zio del noto corridore automobilista) è nato a Berlino il 4 ottobre 1881. Entrato a 20 anni col grado di tenente nel reggimento Granatieri della Guardia, prestò servizio in questo reggimento fino al 1913, anno in cui passò allo Stato Maggiore. Dopo la guerra insegnò alla Scuola di Cavalleria di Hannover e successivamente fu Comandante di un reggimento di artiglieria. Assunse poi il comando della prima Divisione (Prussia orientale), fino allora tenuto da Blomberg, nominato Ministro della Guerra. Da circa un anno era a Lipsia, Comandante della IV Armata.

« Il 4 febbraio significa il più rapido incremento di potenza che il nazionalismo abbia finora constatato ed è superato in importanza solo dagli avvenimenti del 30 gennaio 1933 — giorno in cui esso assunse il potere »: così scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung di stamani. Il giornale dichiara che le misure significano qualcosa di più che un avvicendamento; « si tratta del forte concentramento di tutte le forze nelle mani del Capo supremo, nei campi militare, politico ed economico ».

L'intera stampa tedesca commentando ampiamente l'avvenimento, svolge in sostanza i medesimi concetti, mettendo in evidenza fra l'altro che l'azione del Capo non deve essere giudicata alla stregua di un avvenimento sensazionale o fuori dell'ordinario, poichè si tratta semplicemente di uno svolgimento logico della politica nazionalsocialista.

Lotta per la sicurezza

Così scrive il Berliner Lokal Anzeiger: « Il 4 febbraio non rappresenta una svolta nello sviluppo del Reich, poichè nulla è più costante delle direttive che guidano i destini della Germania. Questo giorno significa l'accumulazione di nuove energie per il prossimo passo della Germania nella gigantesca lotta per la potenza, la sicurezza e la pace permanente. Il concentramento di tutte le forze non è quindi un rimedio per una crisi o una preparazione per eventualità impreviste. Una Nazione, quale la Germania, che si trova nella fase storica della ricostruzione, deve usare di tempo in tempo questi concentramenti di forze direttive ».

Notevole, fra gli altri, viene giudicato il provvedimento per il quale Funk assume la direzione effettiva del dicastero dell'Economia nazionale, il quale, come è noto, dopo le dimissioni del dott. Schacht era retto interinalmente dal Maresciallo Goering.

Il ritardo di una quindicina di giorni nell'assunzione della direzione dell'economia nazionale da parte di Funk ha indotto più di un giornale straniero a supposizioni tendenziose e si è parlato di disaccordo tra gli uomini dirigenti l'economia nazionale del Reich. Il complesso dei provvedimenti odierni e la formidabile unificazione di tutte le forze vive della Nazione nelle mani del Führer costituiscono la più bella dimostrazione dell'unità e della concordia che regnano nella Germania nazista.

Le voci di questo importantissimo movimento negli alti e supremi posti di comando del Reich circolavano con insistenza a Berlino da molti giorni ed erano state raccolte da più d'un giornale straniero, specie nelle capitali occidentali. A queste voci, naturalmente, i giornali democratici avevano collegato ogni sorta di ipotesi e valutazioni, non occorre dirlo, assai lontane dal vero. Il movimento è profondamente coerente ai principi su cui il Regime fonda la sua potenza, in primo luogo al principio del comando unico.

Il Ministero dell'Economia del Reich comprende ora cinque dipartimenti principali e un dipartimento centrale. Il membro del Comitato dirigente della Reichsbank è stato nominato Segretario di Stato al Ministero dell'Economia. Posse, sino ad ora Segretario di Stato all'Economia, è stato nominato Segretario di Stato, con incarichi speciali.

L'Ambasciatore a Roma

La Essener National Zeitung, occupandosi del movimento diplomatico, scrive che da diverso tempo l'Ambasciatore del Reich a Tokio aveva chiesto di essere sostituito poichè le sue malferme condizioni di salute non gli consentivano di adempiere alla missione affidatagli con quella pienezza di mezzi resa tanto più necessaria dall'attuale situazione in Estremo Oriente.

Circa il probabile successore di von Hassel a Roma, il giornale scrive che « l'uomo scelto come Ambasciatore della Germania nell'Italia fascista non è solamente uno dei più vecchi compagni di Hitler nella lotta per la causa del nazionalsocialismo, ma anche un intimo amico di Mussolini fin dagli anni che precedettero l'avvento al potere del Partito nazionalsocialista in Germania ».

Il Völkischer Beobachter scrive: « Il significato della politica nazionalsocialista è da cercarsi nell'applicazione istintiva, e concentrata dell'idea dell'autorità, poichè appartiene alle leggi fondamentali della politica estera nazionalsocialista di mobilitare tutte le energie del popolo tedesco e di riunirle su di un solo punto. Le decisioni del Führer che ieri sono state comunicate rimarranno nello Stato del Governo nazionalsocialista come una pietra miliare. Esse sono nate dallo spirito del Partito e costituiscono l'ulteriore sviluppo sulla via che il Führer ha iniziato il 30 gennaio del 1933. Le misure prese nel campo delle Forze Armate, della politica estera e dell'economia non sono di una natura occasionale, bensì l'evidente espressione di uno sviluppo programmatico e organico. Esse servono nella forma e nel contenuto ad un rafforzamento di tutte le energie nazionali mediante la loro concentrazione. Finora il Führer fu, come Capo dello Stato, il Capo supremo di tutte le Forze Armate. Le Forze Armate però, sotto il punto di vista puramente militare, avevano avuto il loro proprio comandante supremo nella persona del Ministro della Guerra. Con oggi questa autorità viene assunta direttamente dal Führer stesso, per modo che non vi sono più punti intermedi ».

Una Nota
della "Informazione Diplomatica,,

Roma, sabato sera.

L'« Informazione Diplomatica » nella sua nota odierna n. 12 pubblica quanto segue:

« I movimenti che il Führer ha compiuto nelle alte gerarchie politiche e militari del Reich sono stati accolti negli ambienti responsabili italiani con molta comprensione e simpatia. Si trova che le decisioni del Führer sono particolarmente felici e adeguate alle necessità del momento. Si considera soprattutto importante che il Führer abbia assunto direttamente il comando di tutte le Forze Armate dello Stato, il che — come accade in Italia — permette la unità di indirizzo ed evita ogni dispersione delle forze.

« E' noto che il Führer, oltre ad essere stato un valoroso combattente della grande guerra, possiede una conoscenza perfetta di tutti i problemi militari e specialmente di quelli marittimi.

« Nei circoli italiani si considera significativa e meritata la promozione a Maresciallo del generale Goering, il quale appartiene alla vecchia guardia del Partito ed è stato il riorganizzatore dell'Armata aerea tedesca.

« Con cordiale simpatia nei circoli responsabili italiani viene salutata l'assunzione a Ministro degli Affari Esteri del signor von Ribbentrop, di cui si ricorda l'atteggiamento rettilineo e la venuta a Roma per la firma del Patto Tripartito anticomintern.

« Il barone von Neurath, di cui non è dimenticato il lungo soggiorno a Roma nei primi anni del Fascismo, continuerà a dare la sua collaborazione al Führer quale Presidente del Consiglio segreto per le grandi questioni della politica internazionale.

« Quanto è accaduto a Berlino smentisce ancora una volta molte voci ridicole e altrettanto ridicole speranze dell'antifascismo internazionale ».

Disappunto a Parigi e a Londra

Parigi, sabato sera.

La grande riorganizzazione della direzione delle forze armate e della diplomazia effettuata da Adolfo Hitler è oggetto di una vastissima cronaca e di ampi commenti.

Cronaca e commenti, sgombrati da ogni dettaglio accessorio e superfluo, fanno risaltare anche agli occhi della stampa francese che, allorquando una Nazione dispone di un Capo rispettato e amato e all'altezza della sua storica missione, anche le misure [illegible]mente importanti — come quelle adottate ieri a Berlino — possono essere prese non solamente senza turbare menomamente la calma e l'armonia di tutta una Nazione, ma, anzi, col vantaggio di accrescere la fusione e portare la potenza della struttura di un Paese.

Questa è la constatazione che un mal celato senso di disappunto e di invidia viene fatta stamane dai giornali parigini. Alla opinione pubblica francese da una settimana si parlava di una crisi molto grave del regime nazionalsocialista; si prospettavano con infiniti sottintesi dualismi inconciliabili fra l'esercito e il partito nazista, si lasciavano infine prevedere drammi e tragedie. Invece oggi, per quanto a denti stretti, si deve prendere atto e proclamare che come l'Italia, la Germania ha una autorità suprema che possiede la saggezza, il prestigio e la energia per risolvere nell'interesse dello Stato tutti i problemi, per quanto ponderosi e delicati essi possano essere.

Per il Journal « il trionfo del regime e del partito è evidente. La sincronizzazione (fra le forze militari e quelle politiche) si manifesta perfetta ». La concezione di Hitler resta affermata. La nomina a Ministro degli Esteri di von Ribbentrop è una smentita [illegible] a tutti coloro che ritenevano che l'asse Roma-Berlino fosse gravemente scosso. E il foglio aggiunge che l'importanza della decisione conferma la volontà del Führer Cancelliere di assumere tutte le responsabilità. Le sue decisioni fanno apparire la preponderanza dell'azione tenace degli uomini che costituiscono, per il loro puro idealismo, per la loro incrollabile fedeltà, la continuità sicura e forte del regime. Analoghi al commento precedente sono quelli del Jour per il quale « ciò che trionfa oggi è l'asse Roma-Berlino ». Il patto anti-Comintern. Si dichiara oggi che il Führer consacrerà una gran parte del suo discorso del 20 febbraio all'affermazione della amicizia italiana.

« Il fatto essenziale, nota il Petit Parisien, è che si tratta di una formidabile concentrazione di tutti i poteri fra le mani del Führer della fusione delle due forze principali del regime ». Il giornale ravvisa in von Ribbentrop il creatore del patto italo-tedesco-giapponese e vuol vedere nella riunione nelle mani del Capo dello Stato di tutte le redini del comando una specie di replica al gesto del Gabinetto Chautemps, che ha confidato all'on. Daladier e al generale Gamelin la direzione e lo sviluppo delle forze armate ».

Il Petit Parisien, cedendo agli allarmi, pensa che « di fronte alla potente significativa e forse minacciante concentrazione » Parigi e Londra debbono stringere i loro legami, portando al limite estremo le loro forze armate. L'Echo de Paris, pur menando il can per l'aia, deve riconoscere che « la riforma indica lo sforzo per unificare lo Stato, il partito, l'esercito, l'economia e per spingere al massimo la mobilitazione morale e materiale del popolo tedesco ».

Il Petit Journal infine osserva che la nomina di von Ribbentrop significa « l'abbandono dei tentativi di riconciliazione con gli inglesi, a vantaggio di un rinserramento dei legami con l'Italia ».

Vi è unità nell'affermare che il dinamismo tedesco si trova considerevolmente rafforzato. I fogli frontepopolaristi traggono da ciò arbitrarie illazioni allarmistiche — ad esempio il Populaire — di un acceleramento « verso una politica di espansione », onde le preoccupazioni dell'Oeuvre di preservare la Francia dalle burrasche che si [illegible] all'orizzonte.

Commenti londinesi

Londra, sabato sera.

Gli importanti mutamenti nelle alte cariche politiche e militari del Reich sono stati conosciuti a Londra ieri sera sul tardi. Benchè da settimane i giornali avanzassero delle supposizioni sulle probabili dimissioni del Ministro della Guerra, von Blomberg, e sugli inevitabili mutamenti che tale decisione avrebbe provocato, la conferma della notizia e l'assunzione del comando supremo delle forze armate da parte del Cancelliere Hitler sono state accolte a Londra con un senso di sorpresa. La nomina dell'Ambasciatore a Londra, von Ribbentrop, alla carica di Ministro degli Affari Esteri del Reich viene considerata altamente significativa.

Poichè queste notizie non sono arrivate nelle redazioni dei giornali londinesi che verso la mezzanotte, la stampa di stamane non ha avuto il tempo di commentare ampiamente l'avvenimento. Il Daily Telegraph, dopo varie considerazioni e supposizioni, giunge alla conclusione che gli eventi attuali mostrano come le Potenze straniere abbiano avuto sovente un concetto totalmente errato sulla stabilità del regime nazionalsocialista.

In mattinata e con successive edizioni i diversi giornali londinesi hanno poi dato una cronaca dei mutamenti intervenuti nella capitale del Reich e il Times ha pubblicato anche un breve commento. Occupandosi del movimento di rimaneggiamento nel Governo del Reich, il giornale scrive: « Per il momento è sufficiente esporre i fatti importanti che si sono svolti. Il loro esatto significato dovrà essere valutato alla luce dei commenti ufficiali tedeschi. Solo allora si potrà determinare con una certa esattezza quali saranno i veri padroni della Germania. Sembra che l'influenza di Hitler si sia — se fosse possibile — ancora accresciuta, ma i fatti che hanno preceduto l'attuale ricostruzione tendono a provare che essa si era resa necessaria ».

Il News Chronicle riporta che il controllo del Partito sull'esercito è sostanzialmente aumentato, ed il nazionalsocialismo è penetrato pure in questo ramo vitale della nazione. La situazione in Europa si acuirà con la promozione di von Ribbentrop a Ministro degli Esteri e con il consolidamento della supremazia nazista nel Reich.

Sorpresa a Washington

Washington, sabato matt.

I cambiamenti apportati nella diplomazia tedesca hanno causato viva sorpresa nei circoli diplomatici di Washington. La scomparsa dal Corpi Diplomatici di tutti i rappresentanti del vecchio Regime ha provocato una certa inquietudine. Si considera che la « nazificazione » completa dell'amministrazione e dell'esercito del Reich faciliterà la messa in opera del programma integrale del Partito e, come prima conseguenza, si avrà — secondo che qui si giudica — una riaffermazione della solidità dei legami fra il Reich, l'Italia ed il Giappone. Conformandosi, poi — in questa occasione — alla politica del « non intervento » negli affari interni degli altri Stati, le autorità responsabili americane si rifiutano di commentare lo stato attuale delle cose.

Importanti avvenimenti previsti da Budapest

Budapest, sabato sera.

Il rimaneggiamento del Governo tedesco è interpretato a Budapest come una concentrazione straordinaria delle forze politiche e militari del Reich al servizio della politica estera. Le modificazioni intervenute nella composizione del Gabinetto e nella direzione dell'esercito fanno pensare che l'influenza del Partito nazionalsocialista nello Stato si sia ancora accresciuta. Grande importanza viene attribuita alla nomina di von Ribbentrop alla carica di Ministro degli Esteri: si ricorda infatti come egli stato l'ex-Ambasciatore a Londra a prendere l'iniziativa del movimento « antikomintern ».

L'ufficioso Pester Lloyd scrive: « La nomina di von Ribbentrop costituisce tutto un programma. La Germania si prepara ad importanti avvenimenti ». Il conservatore Pesti Hirlap pensa che « la Germania presenterà probabilmente, nel campo della politica estera, tutte le rivendicazioni enunciate dal Partito nazionalsocialista ».

Negli alti comandi germanici

Parigi, sabato sera.

L'Havas riceve da Berlino che l'importanza della riorganizzazione effettuata ieri negli alti comandi dell'esercito tedesco si deduce dal fatto che 40 generali, di cui 20 generali superiori, sono stati oggetto di cambiamenti, 14 generali sono stati posti in congedo.

Il Führer Adolfo Hitler, Capo e Cancelliere del Reich, che ha assunto il Comando delle Forze Armate della Germania

Chi sarebbero i nuovi Ambasciatori a Roma e a Londra

Londra, sabato sera.

L'Agenzia Atlas riceve da Berlino che colà viene considerata come probabile la nomina di Stoehrer e Frank rispettivamente ad Ambasciatori a Londra e a Roma.

Hans Frank, di 38 anni, è uno dei più vecchi compagni del Cancelliere Hitler e amico intimo del Duce. Frank è presidente dell'Accademia di Diritto Tedesco. Egli conosce l'Italia per avervi soggiornato a parecchie riprese.

Von Papen a Salamanca?

Parigi, sabato sera.

L'« Havas » ha da Berlino che l'ex-ambasciatore del Reich a Vienna, von Papen, sarebbe nominato ambasciatore del Reich a Salamanca.

Massimo rilievo nei commenti polacchi

Varsavia, sabato sera.

Gli importanti mutamenti intervenuti nei quadri dirigenti del Reich hanno avuto un rilievo di primo ordine.

L'Agenzia Pat scrive: « Le misure decretate ieri sera indicano che la potenza del Cancelliere Hitler è illimitata e che il Partito nazionalsocialista dispone di un potere più che mai esteso nei rami più importanti della politica tedesca ». Il Kurjer Poranny, organo governativo, sottolinea la nomina di von Ribbentrop al posto di Ministro degli Esteri e ne deduce che, trattandosi di uno dei più vicini collaboratori del Führer, si ha la garanzia che la politica estera del Reich sarà condotta in completo accordo con il Cancelliere.

Riunione di Ministri a Londra

Londra, sabato sera.

Parecchi membri del Gabinetto fra i quali Eden, John Simon, Hailsham, Malcolm Mac Donald, Duff Cooper, Thomas Inskip, si sono recati stamane al Ministero degli Esteri per discutere, si crede, sulla questione mediterranea. In quello stesso momento vi si è pure recato l'incaricato d'affari germanico.

Horthy e De Kanya giunti a Cracovia

Cracovia, sabato sera.

Il Reggente d'Ungheria, Horthy, e il Ministro degli Esteri, De Kanya, sono arrivati alle ore 9,30 alla stazione di Cracovia. Il Reggente è stato salutato da Moscicki, Beck e da numerose altre personalità civili e militari della Polonia.

Piroscafo inglese attaccato da aeroplani presso Barcellona

Londra, sabato sera.

L'Agenzia Exchange Telegraph riceve da Barcellona la notizia non ancora confermata che, alle 17 di ieri, un altro piroscafo inglese è stato attaccato da aeroplani. L'attacco si è verificato mentre la nave si avvicinava al porto. Il piroscafo non ha riportato alcun danno.

L'elogio del Duce al generale d'Armata Santini per l'opera svolta in A. O. I.

Roma, sabato sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale d'Armata Santini, ex-Governatore della Somalia, al quale ha espresso il suo elogio per l'opera svolta in quella Colonia.

Il Gran Consiglio del Fascismo

IN TERZA PAGINA: l'ordine del giorno che contempla le relazioni sulla situazione internazionale e interna

MEDITERRANEO
L'Italia aderisce alle misure di sicurezza contro i sommergibili

Roma, sabato sera.

L'Informazione Diplomatica, nella sua nota odierna n. 13, pubblica quanto segue:

« Appena avvenuto l'affondamento dell'Endymion — affondamento che non si sa ancora con precisione se dovuto all'azione di un siluro o di una mina galleggiante — il Governo britannico fece pervenire al Governo italiano e al Governo francese la proposta di rafforzare le misure di sicurezza navale nel Mediterraneo previste dagli accordi esistenti fra le tre Potenze. In pratica esso ha suggerito che i tre Governi siano d'accordo nel riservare a ciascuna delle proprie navi da guerra il diritto di distruggere d'ora innanzi ogni sottomarino che venga trovato sommerso nelle zone del Mediterraneo occidentale rispettivamente assegnate al servizio di sorveglianza da parte delle pattuglie navali delle tre Potenze.

« Per il tramite del R. Ambasciatore a Londra il Governo britannico ha pregato il Governo italiano di volere esaminare questa proposta e di fargli conoscere il suo pensiero. Il Governo italiano ha accolto questa proposta e ha dato ad essa la sua immediata adesione.

« Le autorità navali italiane hanno quindi ricevuto istruzione di applicare le misure proposte nella zona del Mediterraneo occidentale assegnata all'Italia a ponente del meridiano di Capo Caccia.

« Negli ambienti responsabili italiani viene messo in rilievo che l'adesione alla proposta britannica è stata data con tanto maggior favore e prontezza, in quanto l'Italia, più che qualunque altra Potenza, ha un vitale interesse nella libertà e nella sicurezza dei traffici nel Mediterraneo e nel rafforzamento delle misure che tale libertà e sicurezza devono garantire ».

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 5 febbraio 1938)

TORINO	12	74	49	18	52
BARI	84	5	34	48	89
FIRENZE	59	16	67	52	34
MILANO	90	62	58	35	39
NAPOLI	75	51	88	82	30
PALERMO	25	84	80	48	85
ROMA	7	16	87	20	11
VENEZIA	76	38	26	8	71

La novella di "Stampa Sera,,

Una bambola in gondola

1.

Sull'arco del Canal Grande il palazzo vasto e sonoro pieno di ombre e di echi apriva i suoi pittoreschi veroni. Di sera le ignude pareti di bardiglio dell'atrio riflettevano il tremor della fiamma che guizzava fra i cristalli di un fanale da galera repubblicana che ricordava il glorioso naviglio della città.

Giorgio s'inchinò ad un [illegible] alto e pallido che vestiva una livrea nera. Costui l'accompagnò fino al ballatoio, lo fece salire un'altra scala, lo pregò di aspettare e disparve. L'altro si trovò solo dinnanzi ad uno specchio serrato in una cornice luminosa. Gli sembrò d'essere un po' contraffatto, simulacro d'un gondoliere dimenticato, più lontano, d'un tempo perduto, d'un traghetto sommerso. Un attimo, perchè la porta si aperse e il cameriere di prima gli disse:

— La contessa verrà, aspettate, vi prego...

Stupenda e sontuosa, ricca ed armoniosa, la sala rassomigliava alla limpida acqua di un canale. Il soffitto rabescato con lunghe storie di fauni e di ninfe si rifletteva nello splendore scintillante d'un immenso terrazzo sul quale si aprivano le porte di tutte le stanze. D'improvviso, senza rumore, una s'aperse e lasciò passare una bella signora, saggiamente lavorata e bulinata, con dei capelli quasi grigi, con delle magnifiche pupille azzurre, grandi, tonde, sognanti.

Loredana Contarini lo guardò come si esamina uno strumento, come si pesa una rarità. Gli chiese il nome, il traghetto, il mestiere del padre, il suo. Giorgio raccontò la più semplice e quieta storia di un veneziano:

— Lavoro al traghetto di San Gregorio dove, da vivo, lavorava mio padre. Ho lo stesso suo nome: mi chiamo Giorgio anch'io...

2.

Il giorno dopo fu il nuovo gondoliere del Palazzo Contarini fra le due rive del Canal Grande, il nastro iridescente che taglia Venezia e la suscita e la solleva dalle sue acque stanche al cielo turchino. Un mestiere uguale a quello del padre e a quello di prima e tuttavia un po' diverso. Al traghetto, il servizio di tutti i giorni pareva un po' triste e monotono (le sartine e le modiste che dall'Ascensione tornavano a casa, gli impiegati delle banche, gli operai che da Santa Maria del Giglio raggiungevano i catecumeni e lo Spirito Santo, tre volte al giorno, gente che si conosceva per nome, sempre la stessa) e quest'era invece una cosa nuova, forse solitaria, ma aristocratica e raffinata: una signora bella seppur non più giovane da portare a spasso, ogni giorno, quando il sole deponeva un corimbo sull'angelo e cadeva adagio nell'acqua di San Marco con una piova sottile di stille tutte d'oro.

Loredana Contarini parlava poco o appena quel che era necessario. Alla Laguna immobile stagnante chiedeva il profumo del vento fresco delle sue isole, l'aroma dolce dei loro fiori, e all'uomo che vogava la sua gondola, talora, con accorta discrezione, qualche cosa della sua vita. Giorgio le raccontava i suoi vecchi tornei, le belle regate della sua insofferente giovinezza, le giostre allegre del suo quartiere, le vittorie di Murano e di Burano, ripresentandole un tempo così vicino, eppur defluito senza che se ne avvedesse, quasi una magia o un miracolo del destino. Egli era un signore. Lo diveniva, lo sentiva, per una strana impressione che gli nasceva a poco a poco nell'anima. Ecco, un veneziano vestito di broccato, alto a poppa d'una gondola patrizia come su una cattedra marina, da dove poteva contemplare i balconi dei palazzi e ripeterne i nomi eroici: Ca' Rezzonico, Ca' Foscari, Ca' Baldi, il Fondaco, la Ca' D'Oro, tutta la gloria del Canal Grande nel quale, tornando verso sera, il tonfo stretto misurato e sordo del remo rassomigliava stranamente al palpitare di un cuore. Tornava. Toccava la riva sollevando nella scia vigorosa tutto un ribollire di schiume. Scendeva sul gradino, piegava il gomito: la signora s'appoggiava, lo guardava, lo salutava — Giorgio, buona sera! — E dileguava nell'atrio dove una volta egli era entrato sgomento.

3.

Lentamente, furtivamente, quella gran ricchezza che pareva dogale fatta d'antiche memorie e di nuovi costumi prendeva la sua anima e l'accarezzava e la blandiva: una tenerezza insolita, accorta e guardinga, un affetto appena velato, una signora del gran mondo con un magnifico nome che egli serviva, fedelmente, e un uomo del popolo, capitato per fatalità, che sotto la livrea severa serbava lo spirito d'uno di quei gondolieri che dopo esser giunti tante volte al traguardo hanno acquistato dalla divina città il dono di una squisita amabilità e d'una posticcia signorilità.

Ogni giorno, alla stessa ora, la sua dolce fatica ricominciava. La gondola ornata dall'esperienza delle mani di Giorgio riacquistava il fulgore passato quasi che fosse stato possibile che la devozione o la simpatia (o l'amore?) avessero sostituita la regola. Più tardi, nel gran salone, egli non era più solo. Altre figure si componevano e si dividevano e tutto un tempo trascorso pareva riemergere come i rottami di un silenzioso naufragio. Giorgio di prima non c'era più. Quello di adesso nascondeva, in fondo al cuore, soltanto per sè, un segreto.

Un giorno la signora lo chinò, lo pregò d'avvicinarsi, un po' di più. Lo guardò, abbassò gli occhi, sembrò riprendere un discorso tralasciato.

— Giorgio, sono più vecchia della nostra gondola! In quale «squero» fu costruita? Se le toglieste quel che le dona di più, i due cavalli d'ottone, l'oro e l'argento, i cordoni e i velluti, lo stemma e le porpore, il suo scheletro vi mostrerebbe le rughe profonde. Quando siete venuto da me — ve ne ricordate ancora? — io ero un'altra. Vi prego, non parlate... Adesso, non si vede, eppure sono molto cambiata. Ma voi siete troppo giovane per capir queste cose...

Le rispose che non era vero, le disse di no, da pari a pari, una Contarini e un gondoliere. Poi si pentì, s'inchinò, scomparve. Veramente, come un gondoliere...

4.

Chi oggi gli chiede questa storia? Nessuno perchè Loredana Contarini è morta, tornando da San Marco. Tornava in gondola, una sera. Il sole scendeva sulle onde e San Giorgio si allontanava in un mare di ombre. Piegò la testa sui cuscini, come se fosse soltanto stanca. I palazzi, le rive, i traghetti, i ponti, le basiliche, le turbinarono negli occhi come una passione che la fatalità demolisse improvvisamente. Il gondoliere si piegò sul remo e vogò in fretta. La gondola giunse alla riva del palazzo. Giorgio prese la signora fra le sue braccia, la sollevò, attraversò l'atrio, salì le scale, la depose nel suo letto. Da tutti i palazzi vicini e lontani arrivarono uomini e donne — i più bei nomi di Venezia — quando Giorgio credeva che non fosse giusto perchè ormai la morte le sfasciava il viso.

5.

Dopo tanto, l'altro giorno, ho trovato il gondoliere nella sua casa, dietro l'Accademia. Non fa più il mestiere, non ha forza e nessuno gli darebbe una gondola o lo chiamerebbe in servizio, neanche per pietà. E' un uomo che non si usa più. E' della pattuglia di una volta, dimenticato per sempre, vive in una casa alta, fatta di tre altane, alle quali si sale lungo le scale di legno. Sono arrivato lassù. Sapevo che era stato l'ultimo gondoliere di Loredana Contarini e conoscevo la bella signora.

— Cosa fate Giorgio?

S'avvicinò ad un armadio gialletto, logorato. Trasse le chiavi che gli tremarono nella mano, la mano stanca di un vecchio che aveva lavorato tutta la vita e che nel palmo serbava il segno dell'acqua, il morso del remo.

— Che volete che faccia? Quando gli anni son tanti nessuno può più lavorare e se uno ne avesse voglia la gente gli chiuderebbe la porta sul viso. Qualcuno si adatta, come può. Ha un gancio e tira le gondole degli stranieri sotto la riva. Si leva il cappello, stende la mano, aspetta. Non mi è mai piaciuto. Vedete? Faccio delle piccole gondole per la gente che ancora le ama, e le compera, e le porta lontano dove sono sempre un ricordo di Venezia. Questa è tutta oscura, nera e oro, per i funerali di prima classe, con le forcole, con i remi, con i denti, tanti denti quanti sono i quartieri della città. Piccola... prendetela, è senza peso! Rassomiglia ad una gondola che vogavo io, ma per vederla bene — oh voi siete ancora giovane e non vi ricordate queste cose! — non bisogna lasciarla nuda così. Bisogna darle una vita, rianimarla, metterci dentro qualcuno. Guardate! Questa non l'ho fatta io, l'ho comperata al bazar, ma sembra un tesoro...

Trasse da una scatola una bambola grande. Una bambola strana con i capelli grigi e gli occhi azzurri, come una signora, non più giovane, ma non tanto vecchia. La depose sui cuscini, con la testa reclina, toccandola appena, per non guastarla, per non farle del male, con le sue mani di gondoliere in pensione.

— Un giocattolo, signore, per i bambini, e per i vecchi, come me. Un giocattolo che qualche volta fa piangere...

Giannino Omero Gallo

Bonifiche umane: gli zingari, ancorarli alla terra

Sulla strada, con gli ultimi nomadi

Sprazzi di luce in un buio pauroso - Maritza a dodici anni fu madre - L'incubatrice dell'amore - "Si addormentano una sera, bambine, e la mattina si svegliano che sono donne,, - Gli ultimi zingari: essi vanno non più lontano, ma verso la casa civile

Emma Caris col bambino appeso sul petto, nella culla di stoffa...

V

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

UDINE, febbraio.

Ma gli zingari, oltre Giovanni di Boemia, hanno avuto per protettore un altro sovrano potente: Leopoldo imperatore e re, duca di Burgundia e conte del Tirolo. Molti zingari portano appesa al collo a guisa di medaglia benedetta, una moneta d'oro o d'argento, i più poveri di bronzo, di questo Potente di tre secoli fa.

Dev'essere stato l'ultimo ad aiutare il loro nomadismo, a proteggere i loro costumi, questo Leopoldo duca di Burgundia. Dopo di allora, una maledizione ha perseguitato il mondo degli zingari, incombente sopra ogni tribù come una triste croce, sinchè adesso alla luce del secolo ventesimo tribunali volanti, leggi speciali di polizia, cacce spietate delle popolazioni, li stanno decimando, giudicandoli irreducibili alla civile convivenza, all'inquadramento regolare nella società umana.

La mano della speranza

Soltanto in Italia, è stata tesa loro la mano della speranza. E così questa parola verde che non ha il corrispettivo nella lingua degli zingari, sarà il viatico, italiano, della loro vita nuova.

Questa bonifica umana di cui non sarà mai detto abbastanza che è l'Italia fascista a dare prima nella storia l'esempio, gioverà alla società che gli zingari (tutti fuori legge) turavano talvolta pericolosamente, gioverà ai nomadi tolti all'abiezione d'un costume morale abissalmente spaventoso, gioverà soprattutto alle creature future, ai piccoli che sarebbero nati fra gli stracci sudici dei sordidi carrozzoni, e che invece nasceranno in un letto, in una casa assistita, e godranno di tutte le provvidenze che il Regime di Mussolini ha creato perchè sempre più rigogliosa fiorisca, l'eterna primavera della vita.

Si tenterà anche di gettare sprazzi di luce nel buio fondo di un passato pauroso. Si tenterà la ricerca della paternità, della maternità, si porrà mano alla difficile costruzione dello stato civile di ciascuno di questi ex-zingari, sì che la loro vita possa avvicinarsi il più possibile a quella della nostra sana gente rurale in mezzo alla quale vivranno. Sarà anche possibile, anche, ottenere fra una generazione, l'assorbimento razziale dei discendenti di questa gente che in sostanza è nata in terra italiana, molte volte da genitori nati in terra italiana.

Sarà bene intanto ricordare che la straordinaria prolificità degli zingari aveva come principale ragione d'essere il fatto che i molti figli volevano dire ricchezza e potenza. Lo zingaro amava la sua creatura anche come un «pezzo» di ricchezza, talvolta come una «merce» di scambio, da nutrirsi, soppesarsi, fortificarsi, sì che la tribù ne guadagnasse in valide braccia.

Molte di queste cose erano il succo dei discorsi di Cristina. Lunghi discorsi, vite intiere, grandi torbidi amori, pene delle carovane, distese davanti alla mia attenzione come pagine da interpretare. Ma era tardi quell'ultima sera. Essa mi fece vedere ancora alcuni amuleti: «Portano fortuna», mi disse.

«Ma non pregate mai?».

«Mai. Quasi tutti gli zingari italiani siamo stati, però, battezzati proprio in chiesa, dal prete, come i bambini degli «uomini qualunque».

Poi, presa il violino, voleva che la sentissi che era molto brava; e si mise a suonare una strana ballata, fatta di lenti lunghi brividi dell'archetto sulle corde, e di pizzicati fitti, e di sonorità quasi rauche alternate a lievi sospiri. Aveva cuore, aveva musica nel suo cuore, Cristina!

«Questa canzone è vecchia?».

«No».

«L'hai inventata tu?».

«Io».

«Mi piace, come si chiama?».

«Io l'ho sempre suonata per gli altri; per la gente che mi dava una bottiglia di latte, una fetta di pane, o soldi, o castagne. Per me non ha nome. Lasciavo che ognuno pensasse: questa è la serenata per la più innamorata. Voi che scrivete sui giornali, perchè non mi dite un bel nome, un nome che possa [illegible] per tutti?».

«Ma io non ho, innamorate».

«Appunto, voglio un nome per tutti».

(Volevo dare un dolce stato civile a quella musica della rapsoda, suggerirle questo nome: Canzone fiammante di Elena felice, perchè dall'epico Omero in giù, Elena è un nome che le donne han portato come una bandiera, e che ha fatto perdere il cuore a molti uomini).

«Ecco! Cantata a quella che si tormenta...».

«... Cantata? Ma è suono solo, signore, parole non ci sono...».

«Già, non ci sono... Potresti cominciare così: Tutti i giorni vendemmia il mio cuore — il Marilena le pupille belle — l'ha spiccate l'Angelo d'Amore — da un grappolo gonfio di stelle...».

Trent'anni fa sul Montenero

Ma non era ora, forse nemmeno luogo, per dare parole alla musica di Cristina. Era così tardi! Dovevo partire da Gorizia.

In Friuli, lo zingaro italiano più intelligente che mi fu dato d'incontrare si chiamava Ridolfo Caris, di Godovice. Stagnino ed ombrellaio. Le donne della sua tribù erano impagliatrici di fiaschi. 47 anni. Trent'anni fa, sul Montenero, Ridolfo incontrò un'altra tribù di zingari, i due accampamenti per tre notti si fusero. Nel buio tepore dei carrozzoni, dopo le danze accese, dopo le libazioni e le fumigte in circolo, si verificò fra le due tribù un quieto destreggiato scambio di uomini e di donne. Ridolfo, amò una zingara acerbetta, appena tredicenne, che si chiamava Amalia. Se la vide capitare sull'orlo dell'accampamento dopo meno di un anno con una creaturetta in braccio.

«Questa figlia è tua».

«Mia? Lo giuri?».

«Accendi in quattro candele, spargi il sale, l'olio, invoca i Santi. Vedrai. Io giurerò. Questa figlia è tua».

«Come si chiama?».

«Il nome glielo metterai tu».

La bambina se la prese Ridolfo, si chiamò Paolina. Adesso ha vent'anni. Io la vidi, una bella ragazza; aveva attorno dei bimbi.

Domandai a Ridolfo Caris:

«Bambini di Paolina?».

«Dice che sono suoi, tutti e tre. Vida Caterina ha sei anni, Maraoida tre, Carlo il più piccolo appena diciotto mesi. Paolina ha anche un carretto ed un asino! Suoi».

«Questo è Stanislao...»

A meno di vent'anni, un bambino di sei!

«Ma, a quattordici anni tu eri già madre!».

«A tredici, signore». Pausa. «Maritza (guardate là, quella col bambino appeso al saccoccio) a dodici anni ha avuto un bambino. E' vissuto, come vedete, non è molto forte, ma adesso le signore del Comitato danno per i piccoli le buone pappe, le medicine. Così contro la morte dei bambini».

Ridolfo ha una moglie, adesso, Monica Hiet, di 36 anni.

«Me la sposo con le carte in regola, come le persone dei paesi fermi».

Poi lo zingaro chiamò un giovanotto con un olmo di capelli:

«Stanislao, vieni».

Venne Stanislao, un po' torvo, ostile.

«Questo è Stanislao, ombrellaio, signore. Mio figlio, ha vent'anni».

«Come vent'anni... Gemello di Paolina, allora...».

«No, gemello. Paolina è nata da Amalia. Questo è nato dalla mia prima «moglie», Berta Ful. E si chiama infatti Stanislao Ful. Come sua madre. La quale poi un giorno volle sposare un altro uomo che aveva i cavalli nuovi al carrozzone. Disse che voleva più bene all'altro che a me. Niente vero: fu per i cavalli nuovi di quell'altro. Io li avevo vecchi e piagati. Stanislao Ful, mio figlio. Adesso che il Governo ci ha preso in cura, regolarizzerò anche questo».

Stavo attentissimo. Parlavamo sotto la tettoia ch'era in mezzo al freddo cortile gonfio di neve, di pezzi di ghiaccio sudicio. A gruppi, gli zingari chiacchieravano. Parlavano in italiano, ora, anche fra loro. Solo ogni tanto qualche parola zingaresca rinforzava il discorso.

«Emma!!», chiamò. Venne una fanciulla slanciata, aggraziata, pulita, acconciata con eleganza.

«Questa è Emma Caris, ha sedici anni, è la moglie di mio figlio Stanislao Ful».

«Emma Caris.... Ma il vostro cognome».

«E' figlia della mia prima moglie, quella Amalia di cui vi ho detto... La seconda figlia: di Amalia e di un altro uomo, chi sa chi.

Maritza, che a dodici anni ha avuto il primo bambino

Amalia ha voluto denunciarla con quel cognome alla parrocchia perchè voleva dimostrarmi che mi ricordava. Non era una cattiva donna».

«Così figura come una figlia vostra...».

«Sì».

«E questo, il marito, è vostro figlio».

«Sì. Ma che importa? Vi turbate, signore? Tutto è regolare. E per le carte ci penserà il Governo».

Smarrivo la testa in questi grovigli di parentele, ma ero lieto di poter convenire che infine quasi sempre soltanto in apparenza si trattava veramente di parentele infami ed insane, o peggio [illegible]stuose.

Emma Caris era lì, teneva il suo bambino quasi bello appeso al collo in una culla di stoffa; l'ultimo nato, Bruno, di dodici mesi. Aveva un'altra bambina, Emma Caris, più di tre anni.

«Ma allora, quando vostro figlio ha, sì, insomma, [illegible], sposato, [illegible] aveva soltanto dodici anni!».

Come un'incubatrice

«Già, una ragazza che è maturata presto. Ma nel calore dei carrozzoni le adolescenti maturano presto. Una sera si addormentano che sono bambine, si svegliano la mattina, e sono donne... Cioè, scusate, signore, si addormentavano, una sera, bambine, e si svegliavano, una mattina donne. Ragazzi e ragazze nel buio dei carrozzoni, mescolati, dopo le libazioni serali, dopo la cena drogata della domenica, le danze e la musica. Come una di quelle macchine per far nascere i pulcini dalle uova....

«Un'incubatrice».

«Sì, insomma, come un'in....».

«Un'incubatrice».

«Ecco, come un'incubatrice. I carrozzoni: un'incubatrice degli ardori degli zingaretti e delle zingarelle. Vi ho detto che, bambine la sera prima, si svegliavano donne la mattina dopo. Molte volte non sapevano chi, chi... Avevano sussurrato nella notte la parola fatale dell'amore zingaro: vachirimamma: vuoi prendermi? Ecco. I figli nascono, cioè nascevano, così».

Io lo osservavo, quest'uomo. Pochi giorni di concentramento, lo avevano quasi bonificato. Di queste cose parlava con una dura tristezza, quasi vergognandosene, quasi chiedendone scusa a me, «uomo con la casa».

«Ma in tutti i paesi dove gli zingari passano, vivono così?».

«In tutti i paesi gli zingari vivono così. Nei Balcani, nella Valacchia, anche peggio. Quegli zingari rubano anche i bambini, molti bambini. Talvolta li confondono con i loro, non sanno più qual'è il piccolo rubato e quale quello nato in carovana...».

Mi venne fatto di pensare a certi Stati democratici, solleciti delle più assurde provvidenze ginecriche, ansiosi di levare granellini dagli occhi altrui, e sopportanti l'ignominia di questo trave mostruoso nei propri.

Altre madri vidi nei concentramenti, e nelle carovane accolte dai rastrellamenti, altre madri zingare, sollecite dei loro piccoli, assistite e dirette nelle cure materne dalle suore, dalle infermiere, degli istituti ai quali gli organi del Governo li avevano affidati. Vidi bambini belli, sanamente concepiti, amorosamente alimentati. Ed altri invece con tremende tare, nati da chi sa quale orrido vortice dei sensi. Eppure tutte creature del Signore, sulle quali s'è ora stesa benefica l'ala della grande Opera Maternità ed Infanzia creata da Mussolini.

Ero ormai al termine del mio viaggio.

Ma la sera prima di concluderlo, giunse la segnalazione d'una stazione di Carabinieri del Friuli, che una carovana era in viaggio verso il «concentramento».

E così vidi gli ultimi zingari. Gli ultimi, camminare sulla strada gelata, dietro il carrozzone squallido.

Dietro il carrozzone squallido

Io ero andato incontro alla carovana, sedici chilometri lontano dalla città. Fermai la macchina sull'orlo della strada, scesi. Li guardai venire. Erano dodici. C'erano sette giovani donne, tre bambini assai piccoli, due uomini. Uno degli uomini portava sulla spalla destra un bastone con appeso un lampione coi vetri rossi. Dentro il carrozzone c'era una luce livida, che filtrava dai vetri opachi dei finestrini, sinistra. Donne e bambini sul carrozzone, un uomo ai cavalli, l'altro col lampione. Andavano nella notte [illegible] stellata, sotto un fermo cielo trasparente. L'uomo al timone del carrozzone sollecitava, facendo sibilare la frusta, il passo dei cavalli. Pareva che la carovana avesse fretta, e ad un punto difficile anche le donne scesero per smuovere le ruote dalla morsa di ghiaccio e di neve.

Andare. Dove? O non più dove, non più lontano. Questa volta il loro viaggio aveva una meta, il traguardo di sempre, così erano forse gli ultimi zingari che camminavano sulle strade d'Italia.

E quando dopo la brevissima sosta, ripresero la strada, io volli gridar loro dietro, volli domandare:

«Dove andate?»

«Verso la casa!».

E forse era la prima volta, la prima in tutta la loro vita di bonaccia e tempeste, che essi potevano rispondere così.

Attilio Crepas

FINE

Il 1° articolo di questo servizio del nostro inviato speciale Attilio Crepas è stato pubblicato nel numero del 23, il 2° in quello del 27 gennaio u. s., il 3° il 1.o e il 4° il 3 corrente.

Essa adesso sorride, è felice. Il suo bambino crescerà in una casa ferma, in una casa vera

COME NEI ROMANZI

Chi sarà stato?

Gli orecchini della sposa spariti durante la festa

Treviso, sabato sera.

Gli agenti stanno svolgendo una interessante indagine intorno ad un furto commesso in una agiata abitazione trevigiana, durante un ricevimento di nozze. Dopo il rito in chiesa, sposi ed invitati raggiungevano un elegante salotto ove erano esposti tutti i regali di nozze e fra questi un paio d'orecchini con diamanti del valore di 15.000 lire. Gli oggetti preziosi hanno suscitato vive ammirazioni, alcuni hanno voluto esaminarli da vicino, magnificando lo splendore delle gemme ed alla fine, quando la coppia era partita per il viaggio di nozze e gli invitati poco per volta se ne erano andati, i genitori degli sposi constatavano la scomparsa dei diamanti. Supposto dapprima che nel trambusto fossero finiti sotto qualche tavolo e compiute invano ricerche, i derubati dovevano sporgere denuncia in Questura. Senonchè riusciva loro particolarmente spiacevole ed imbarazzante dover elevare sospetti sugli stessi invitati, tutte persone al disopra di ogni possibile accusa. Esaurite però le indagini sulla servitù ora gli agenti stanno appunto ricercando se fra tante persone amiche degli sposi vi può essere il colpevole.

CROCE ROSSA

Sedici ore di marcia per soccorrere un demente

Novi Ligure, sabato sera.

A richiesta dei carabinieri di Cabella Ligure, una squadra di militi della locale sottosezione della Croce Rossa si è recata in autolettiga sino a Cabella e poscia, attraverso un percorso di [illegible] chilometri a piedi per mulattiera, alla frazione Berga, situata ad oltre 1000 metri nella catena dell'Appennino ligure-piemontese, per trasporto di un demente dichiarato pericoloso.

Il difficile servizio ha avuto inizio alle 6 del mattino e termine alle [illegible] di sera. Poscia l'infermo è stato trasportato all'Ospedale psichiatrico di Alessandria.

La squadra, che ha compiuto il disagevole e lodevole servizio, era così composta: autista infermiere: Camera Adriano; infermiere: De Paoli Armando; capo squadra: Tomasetti Luigi; milite: Morandi Luigi.

Mortale epilogo di un incidente stradale

Sondrio, sabato sera.

Assistito dai famigliari è deceduto il giovane Mario Dell'Oca di Abbondio che nel ribaltamento del camion avvenuto domenica scorsa sul tratto Aprica-Sondrio, aveva riportato la frattura della base cranica.

Dei 18 infortunati che si trovavano sul camioncino sono tuttora ricoverati all'ospedale 4 per fratture di arti, ma tutti fuori pericolo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	30	6
MILANO	[illegible]	40	19

IL SOLE sorge domani alle 7,45; tramonta alle 17,41. La LUNA sorge alle 9,35; tramonta alle 23,20.

ANNIVERSARI DEL 6. — Il cardinale Achille Ratti è eletto Papa (1922).

L'OROSCOPO DEL 6. — La semiquadratura del Sole su Saturno causerà ostacoli, ritardi, frodi, disguidi e scoraggiamenti. Mercurio reperra a qualche falsità o infedeltà e mostra si dovranno sorvegliare attentamente i bimbi, sarà opportuno evitare i giornali e differire i brevi viaggi. Verso le ore 17 Urano potrà generare lievi accidenti di transito e bruscheria. — DEL 7: Mattinata assai nervosa e favorevole alla [illegible] di improvvisi attaccamenti romantici o illeciti. Per tutto il giorno non si dovrà interessarsi di pratiche legali, non sarà bene tentare speculazioni e trattare affari finanziari e bancari, poichè Giove farà accusare forti perdite, falsità ed insuccessi. Saturno rattristerà la serata e non sarà propizio ai contatti con inferiori. (M. Sezato).

CONCERTI. — Martedì 8 ore 21 al Conservatorio: violinista A. Ellena, pianista Maria Dalla di Persico.

I SANTI DI DOMANI. — S. Dorotea, S. Gastone. - Lunedì: S. Romualdo abate, S. Riccardo, beati Giacomo Sales e Guglielmo Saltemouche della Comp. di Gesù, martiri.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Dalmazzo: inizio settimana su la lettura del Vangelo in famiglia: 16,30 conf. P. Fatero. - SS. Trinità: 11,30 messa per gli artisti e commesse evangelica di P. Bonzioni. - S. Lorenzo: 8,30 Messa per gli studenti.

Lunedì: S. Dalmazzo: la conferenza di P. Fatero è alle 20,45. - S. Maria di Piazza: 7 ufficio funebre per P. Torano.

Sono aperte le iscrizioni presso la «Unitalsi» (via Arcivescovado 12) dalle 10 alle 12, degli ammalati per la benedizione in Duomo del giorno 11 corr., ore 14.

FIERE. — Domenica 6: Sambuy. - Lunedì 7: Bussoleno, Mondovì, [illegible], Volpiano.

CONCORSI. — Sono aperte presso il Sop. Prov. di Firenze le iscrizioni al I Concorso Nazionale per [illegible] a [illegible], chiusura 28 corr. Esecuzione: 5 marzo.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La situazione internazionale e nazionale sarà presa in esame il 3 marzo dal Gran Consiglio del Fascismo

ROMA, sabato sera.

L'Ordine del Giorno per il Gran Consiglio del Fascismo che si riunirà il 3 marzo, alle ore 22, a Palazzo Venezia, è il seguente:

1) Relazione sulla situazione internazionale;

2) Relazione sull'attività del Partito e della G. I. L.;

3) Relazione sulla situazione economica e finanziaria;

4) Relazione sulla situazione interna e demografica;

5) Relazione della Commissione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il terrore a Canton

Nantao bombardata dal cielo e dal mare

Il Consolato italiano si trasferisce nella Concessione internazionale

Hong Kong, sabato matt.

Un viaggiatore proveniente da Canton, questa mattina, ha riferito che la situazione in quella città si fa sempre più critica ed impenetrabile.

Lo stato d'assedio è mantenuto ed i rumori più incontrollabili continuano ad aumentare nella città.

Il secondo sbarramento fatto ieri sul Fiume delle Perle con delle barche cariche di cemento è stato affondato nel fiume stesso.

Tutto il traffico fluviale da e per Canton è assolutamente sospeso in qualsiasi direzione.

L'Amministrazione della ferrovia Canton-Ku Ui Lin ha deciso immediatamente di organizzare dei treni speciali. La popolazione è terrorizzata per l'avanzare della offensiva e per l'occupazione della città che, secondo le voci che circolano, sarebbe imminente.

Circa l'attività del gruppo separatista a favore del Giappone è stato impossibile ottenere dettagli particolareggiati, ma la popolazione di Canton è fermamente convinta che questo gruppo esiste ed è attivissimo. Si pensa inoltre che le autorità militari cinesi siano riuscite ad identificare questo gruppo separatista.

Tutti i quartieri della città ed i sobborghi di Canton sono affollati di truppe cinesi. Soprattutto Tung Kuan, dove si trova l'Ammiragliato e che è situato tra Canton e Hong-Kong, è stato trasformato in un vasto campo militare.

Il Consolato italiano ha abbandonato la città per installarsi nell'isola di Scia Min, nel punto estremo a sud della città, dove si trova la Concessione straniera di Canton ed i residenti sono quasi esclusivamente inglesi, tedeschi, olandesi, americani e francesi.

Un treno carico di rifugiati proveniente da Hankao non è arrivato e s'ignora ancora che cosa gli sia successo. Detto treno avrebbe ormai un ritardo di 62 ore.

Dei telegrammi pervenuti con grandissimo ritardo a Hong-Kong annunciano semplicemente che la linea ferroviaria è stata distrutta in parecchi punti.

Alle 8,30 di stamane sono stati avvistati nove aeroplani giapponesi in servizio di ricognizione sul confine orientale della fascia di territorio fra Hong-Kong e Canton che è amministrata dagli inglesi.

Altri nove aerei hanno bombardato la città di Nantao, che si trova al confine di detto territorio. Il bombardamento è durato due ore. Ad esso hanno partecipato, a giudicare dall'eco delle esplosioni, anche navi da guerra.

La grande manovra delle colonne giapponesi

Hsuciao aggirata

CANTON E HANKAO NUOVI OBIETTIVI DEL SOL LEVANTE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, sabato mattino.

Le proporzioni delle manovre nipponiche diventano grandiose. Hsuciao perde la sua importanza di fronte al grande aggiramento verso Ciengciao nella provincia dell'Honan.

Riuscendo in tale manovra, che ripete in più grande stile quella di Sciangai, gli imperiali, muovendosi alle spalle dell'esercito cinese, potranno gettarsi su Hankao, che è il cuore militare della Cina, oppure puntare su Canton, politicamente più importante.

L'obiettivo di Hankao presenta difficoltà di movimenti per l'esercito sul vastissimo terreno. Prendendo Canton, invece, gli imperiali avrebbero sempre per via di mare i collegamenti con le truppe. Questo si integra con il nervosismo di Canton, che inutilmente i giornali smentiscono e conferma il nostro primo convincimento del successo nipponico a Hsuciao, strategicamente aggirata, mentre i combattimenti tattici avvengono ancora intorno alla contesa città, il possesso della quale vuol dire il possesso delle linee ferroviarie sui cui l'esercito nipponico potrà muoversi con una velocità di circa dieci chilometri al giorno.

Ernesto Quadrone

Numerosi quotidiani francesi in difficoltà finanziarie

Alcuni di essi stanno per cessare le pubblicazioni

Parigi, sabato sera.

Il malessere morale e finanziario nella stampa francese aumenta ogni giorno. Tolti tutti i fogli di estrema sinistra, abbondantemente sovvenzionati da Mosca e dai fondi segreti del Governo di fronte popolare, gli altri hanno gravi difficoltà, eccettuati pochissimi, a continuare la loro vita.

Oggi l'*Epoque*, che era stata fondata or non è molto in seguito alla scissione avvenuta nell'*Echo de Paris*, dice di essere in una situazione tragica. Il quotidiano afferma che se, entro il 3 marzo, non saranno stati raccolti in sottoscrizione cinque milioni di franchi, esso sarà costretto a cessare le pubblicazioni. Molti altri fogli sono nelle stesse condizioni.

L'*Action Française* ha potuto, in una sottoscrizione lanciata negli ultimi mesi, raccogliere più di un milione e perciò potrà continuare a vivere. Anche l'*Echo de Paris* e altri giornali parigini si trovano in condizioni disperate ed è prevedibile che da un giorno all'altro molti di essi scompaiano.

Una zingara aveva predetto a Geraldina Apponyi che sarebbe divenuta Regina

La giovinezza della contessina - Il successo al ballo dell'Opera di Budapest - Come nacque l'idillio

Il corredo di sposa sarà acquistato in Italia

Roma, sabato sera.

Una nobildonna ungherese, amica della contessa Apponyi, di passaggio per Roma, è stata avvicinata da un giornalista, al quale ha narrato interessanti particolari su colei che è prossima a diventare Regina degli albanesi.

Quando, nel 1924, la contessina Geraldina Apponyi ebbe la sventura di perdere il padre, la contessina Geraldina — ha detto l'interlocutrice — rimase praticamente sola al mondo, essendosi la madre trasferita in Francia e precisamente a Parigi. La piccola si raccolse tutta nelle braccia della zia paterna, la contessa Caroly, la quale le impartì l'educazione propria della sua grande Casa, ospitandola nel periodo estivo a Zebegena, ove essa aveva approntato un villaggio da fiaba, in cui tutte le nipotine ospitate avevano assunto il nome di un fiore.

La contessina Geraldina, grazie alla sua delicata bellezza, fu chiamata «Rosa bianca». Ma in questo villaggio, che si potrebbe definire «colonia modello», non si trascorreva il tempo sempre in divertimento; si studiava anche e la contessina Geraldina ebbe a distinguersi nella musica, nella stenografia e nelle lingue. Perchè — ha continuato l'interlocutrice — essa pensava all'avvenire che, non ostante le rosee previsioni fatte da una zingara, che aveva predetto alla contessina che sarebbe diventata regina, poteva anche non essere radioso.

A Zebegena la contessina Apponyi apprese anche a praticare gli sport ed accordò la sua preferenza al tennis e al nuoto. Intanto «Rosa bianca» sbocciava rigogliosamente, splendente di grazia e di bellezza, e nel 1934 fece il suo ingresso ufficiale in società. Fu al gran ballo all'Opera di Budapest, quattro anni fa, ballo che non si dava più da 25 anni, che la contessina colpì per la sua sfolgorante bellezza il pubblico più eletto della capitale magiara e fu la delicissima musica italiana che ritmò il suo trionfale ingresso in società.

Essa comparve in un quadro dell'opera *Bohème* nelle vesti di Mimì a fianco di Rodolfo. Rimase un minuto e mezzo esattamente sotto la luce dei riflettori e dinanzi alla muta contemplazione dell'eccezionale pubblico di invitati. L'orchestra suonava: «Mi chiamano Mimì» e la piccola contessina fece una deliziosa riverenza, così piena di grazia e squisitezza che le ovazioni più calorose a fine serata risultarono essere state per lei. Come tutti gli altri improvvisati attori, non aveva aperto bocca.

Sulle circostanze in cui è fiorito l'idillio, l'intervistata ha detto: «Sono state dette molte cose inesatte. La verità è che la scorsa primavera le Principesse sorelle di Re Zog furono invitate a visitare Zebegena, dove si incontrarono con la contessina con la quale simpatizzarono subito, tanto che la invitarono a loro volta a Tirana. E fu a Tirana che due mesi fa nacque l'idillio tra il Re e la contessina. Oggi si amano. Direi, si adorano».

Alla domanda se la contessina Apponyi prima delle nozze verrà in Italia, l'intervistata ha risposto: «E' quasi certo. Essa è una fervente ammiratrice dell'Italia e ne ha seguito lo sviluppo grandioso in tutti i campi, non escluso quello della moda e se viene in Italia non ci sarà da meravigliarsi se sarà accompagnata da chi ha incarico di prepararne il guardaroba.

«Ormai il vostro Paese, anche in questo ramo, non ha più niente da invidiare a nessuno. Durante il suo soggiorno nell'Urbe la contessina sarà ospite di una famiglia dell'aristocrazia romana, forse degli Aldobrandini o dei Frascara, con i quali è imparentata, ma non è ancora deciso nulla a questo riguardo».

Treno militare che devia in Brasile

Quattro morti e 44 feriti

Rio de Janeiro, sabato sera.

Presso Ipamery, nello Stato di San Paolo, un treno militare è deviato. Alcune vetture si sono rovesciate. Quattro persone sono rimaste uccise e 44 ferite.

NUOVA VITTORIA DELLA "CACCIA" LEGIONARIA

Battaglia aerea nel cielo di Tarragona

Cinque apparecchi marxisti abbattuti e quattro precipitati durante la fuga

Perpignano, sabato sera.

Informano da Valencia che diversi trimotori nazionali hanno compiuto ieri un'incursione su Sagunto, lanciando 25 bombe sugli obbiettivi militari della città e sulla zona del porto.

Questa mattina gli aerei nazionali hanno fatto un'incursione sulle posizioni marxiste di Tarragona.

Gli aerei di Franco hanno violentemente bombardato le linee nemiche, infliggendo delle gravissime perdite, sia di materiale che di uomini.

Una colonna di salmerie, che stava trasportando viveri e munizioni alle prime linee, è stata colpita e completamente distrutta.

Poco dopo, quando gli aerei rossi si sono alzati per cercare di ricacciare i nazionali, ha avuto inizio una battaglia aerea alla quale hanno partecipato circa una cinquantina di apparecchi complessivamente.

La battaglia è durata un'ora di seguito ed in essa sono stati abbattuti certamente 5 aerei marxisti, mentre altri 4 sarebbero precipitati dopo la fuga dei rossi.

La parte dei nazionali un solo apparecchio è stato colpito, ma, ha potuto rientrare sul campo di partenza.

Cinquecentosette aerei marxisti abbattuti dai piloti legionari

Perpignano, sabato sera.

A tutto gennaio l'aviazione legionaria ha abbattuto nel cielo di Spagna 507 apparecchi dell'aviazione rossa. La grande maggioranza degli apparecchi caduti sotto il tiro delle mitragliatrici dei valorosi legionari, sono dei tipi modernissimi da caccia *Rata* e *Curtiss*.

Un'altra vittima del naufragio dell'«Endymion»

Gibilterra, sabato sera.

Secondo informazioni pervenute qui questa mattina, uno dei quattro membri salvati dell'equipaggio della nave da carico inglese «Endymion», che è stata affondata da un sottomarino rosso presso Cartagena, è morto nell'ospedale di questa città.

TROPPO CALORE...

I deputati americani costretti alla fuga da un principio d'incendio

Washington, sabato matt.

Un principio d'incendio si è manifestato ieri nell'edificio della Camera dei Rappresentanti, in seguito a un difetto di funzionamento del nuovo impianto di condizionamento dell'aria. Il denso fumo ha provocato un po' di panico fra i deputati, molti dei quali sono scesi nei cortili, senza cappello nè pastrano, malgrado il freddo, in attesa che i pompieri li rassicurassero sulla minima entità del sinistro.

Dopo la fuga di Lidia Grossowsky

Le "brigate di sorveglianza,, della Ghepeù in Francia

Come doveva essere ucciso il figlio di Trotzky - Diplomatici sovietici comandano i terroristi

Parigi, sabato sera.

I magistrati parigini, chiudendo la stalla dopo che i buoi sono scappati, si sono pronunciati ieri in senso favorevole alla domanda di estradizione di Lidia Grossowsky, formulata dall'autorità svizzera per l'assassinio di Ignazio Reisch. Ma, come si sa, la bella Lidia è misteriosamente scomparsa dal 24 gennaio scorso, sottraendosi alla «vigilanza» della polizia francese.

I giornali pubblicano intanto nuove informazioni sulla attività svolta in Francia dagli emissari della Ghepeù. Il *Journal* afferma che la banda incaricata dell'assassinio di Ignazio Reisch era già costituita da varii anni ed operava in Francia sotto il nome di «Brigata di sorveglianza». La comandava l'agente sovietico Efron.

«La Ghepeù — scrive il giornale — mantiene in Francia un certo numero di queste «brigate di sorveglianza» incaricate di eseguire gli atti di violenza che Mosca ordina e che la polizia francese non può impedire».

Le indagini della polizia francese e di quella svizzera hanno permesso di stabilire che la brigata in questione aveva svolto un'importante attività sotto l'alta direzione del dott. Beletzky appartenente alla rappresentanza commerciale sovietica a Parigi, oggi in fuga.

La banda aveva avuto incarico di sorvegliare Sedov, figlio di Trotzky. Alcuni membri di essa avevano preso in affitto un appartamento attiguo a quello di Sedov e lo sorvegliavano. Quando Sedov andò a passare le vacanze nelle Antibes, Renata Steiner, la organizzatrice dell'assassinio del Reisch, lo attendeva. Un giorno giunse l'ordine di sopprimere Sedov. I membri della banda lo attendevano alla stazione di Moulhouse, dove il figlio di Trotzky si sarebbe incontrato col proprio avvocato. All'ultimo momento Sedov dovette rinviare il viaggio e questa circostanza gli salvò la vita.

Importante era l'attività svolta in Francia da Beletzky. Grazie alle funzioni ufficiali da lui svolte presso la rappresentanza sovietica egli ordinava — afferma il *Journal* — agli ingegneri che erano alle sue dipendenze di mettersi in rapporto con la direzione delle principali fabbriche francesi. Compito di questi ingegneri era di spiare tutto quello che riguardava nuove macchine, l'organizzazione del lavoro e del personale e poi riferire tutte queste indicazioni allo speciale organismo di spionaggio, tecnico ed economico, che esisteva presso la rappresentanza commerciale di Mosca. Si apprende che il deputato di Parigi Dommange ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio a proposito della fuga di Lidia Grossowsky.

Gli armamenti russi

Diciassettemila forzati lavorano alle fortificazioni attorno a Leningrado

Helsinski, sabato sera.

Le autorità finlandesi hanno dichiarato che il Governo sovietico sta costruendo vaste opere di fortificazione, tutte intorno alla baia di Luga, presso il confine estone, con l'obbiettivo evidente di proteggere la base navale di Leningrado da un attacco che potesse eventualmente partire dalla zona orientale del golfo di Finlandia.

In questi lavori sono impiegati diciassettemila detenuti tradotti sul posto dai campi di concentramento. Gli abitanti della zona in corso di fortificazione sono stati costretti a trasferirsi altrove.

La deportazione degli abitanti dell'intera provincia dell'Ingria al confine sovietico finlandese continua, il che denota che l'inizio della fortificazione di quella regione è imminente.

Da Mosca viene annunciato ufficialmente che il noto aviatore russo Molokoff è stato nominato capo dell'Aviazione civile dell'U.R.S.S. in sostituzione di Ciaceu che, a quanto sembra, deve essere caduto in disgrazia e che così scompare in silenzio dopo aver controllato per tre anni tutta l'attività dell'Aviazione civile sovietica.

Reazione antisemitica a Vienna

Vienna, sabato sera.

Nel secondo distretto viennese, abitato in maggioranza da ebrei, ieri sera dei giovani nazisti hanno danneggiato vari negozi.

Vi è stato anche un tentativo di dar fuoco alla sinagoga del terzo distretto ma l'incendio è stato subito domato.

La strage di un pazzoide in un ospedale americano

New York, sabato matt.

I giornali danno notizia della strage compiuta da un vagabondo a Tewksbury, nel Massachusetts, in circostanze particolarmente drammatiche: un vecchio girovago di 76 anni, tale John MacGiant, passando nei pressi dell'edificio dell'infermeria municipale, ha creduto di essere dileggiato da alcuni ricoverati che stavano alla finestra. Entrato nel padiglione con la rivoltella in pugno, il vecchio ha raggiunto il gruppo dei ricoverati da cui si riteneva ingiuriato ed ha scaricato più volte l'arma uccidendo tre dei disgraziati e ferendone due altri.

I BIMBI "MEDIUM,,

Misteriosi rumori e un pellegrinaggio

Brescia, sabato sera.

Quattro bambini, Bernardo, di 11 anni, Giacomo di 10, Vitale di 8 e Franco di 4, figli del mezzadro Angelo Bonardi, da qualche settimana sono vittime, come abbiamo pubblicato stamane, di uno strano fenomeno. Quando i bambini stanno per addormentarsi e al mattino appena essi sono desti il letto manda dei rumori: pare che qualcuno urti con le nocche delle dita contro il letto; in altri momenti pare vada grattando e frugando rabbiosamente nel materasso e nel pagliericcio. Quando i ragazzi sono presi dal sonno i rumori cessano.

Ormai risulta provato che anche mutare letto non giova a far cessare i disturbi. I quattro hanno sperimentato il letto dei fratelli, quelli dei genitori, degli zii e di alcuni contadini dei dintorni, cambiando naturalmente stanza e casa; ma il fenomeno si ripete ugualmente con insistenza. I genitori hanno anche smontato il letto, hanno separato i dormienti, li hanno legati mani e piedi, nel dubbio che fossero i bambini stessi la causa dei misteriosi rumori, li fecero coricare in terra sopra un pagliericcio; inutilmente. I rumori continuavano insistentemente. I bambini furono anche portati in chiesa e benedetti. Un frate di un vicino Santuario fece aver loro delle medaglie che brillano sui corpi dei piccoli, i quali, per fortuna, non danno segni della menoma alterazione fisica; l'appetito non manca loro e hanno una cera da far invidia. Furono condotti anche in pellegrinaggio a un vicino Santuario, dove venne espressamente scoperta l'effige veneratissima che si trova colà esposta.

Frattanto la voce era corsa e l'afflusso della folla di curiosi alla fattoria aveva preso proporzioni inquietanti, per modo che il mezzadro decise di chiuderla e di tener lontano ogni visitatore. Intanto il capo famiglia è venuto a Brescia a sollecitare il consiglio di competenti autorità religiose.

UN AFFARE POCO BUONO

Truffato di 500 lire da due falsi commercianti

Milano, sabato sera.

Il trentanovenne Virgilio Miniati fu Angelo, che abita a Voghera in via Torino 32, era venuto a Milano per definire un contratto circa l'acquisto di [illegible] lire di articoli di gomma, offertigli da due individui provenienti dalla nostra città e che si erano detti commercianti nel ramo.

Il convegno era fissato in una trattoria di Porta Ticinese e i due vi si trovavano puntualmente. Presi gli ultimi accordi si trattava di mandare l'autocarro alla vicina stazione di Porta Genova per ritirare la merce. Occorrevano, però, 500 lire per le operazioni di ritiro e il Miniati consegnò la somma.

Uno dopo l'altro i due sconosciuti trovarono modo di svignarsela ed egli, dopo aver atteso inutilmente un bel pezzo, si convinse di essere stato gabbato. Dopo vane ricerche, anche alla stazione, il Miniati ha denunciato la truffa alla pubblica sicurezza.

Automobile che precipita per una scarpata

Bolzano, sabato sera.

Una automobile straniera diretta a [illegible], in località Cantina Fredda, in una curva, causa il leggero strato di ghiaccio che copriva l'asfalto, sbandava paurosamente precipitando lungo la scarpata.

Dopo avere fatto un salto di 7 metri la macchina, miracolosamente, si arrestava contro un grosso palo telegrafico, che veniva a mezzo stroncato, ma che riusciva a tenere in sospeso la vettura, che, altrimenti, sarebbe caduta nelle acque dell'Isarco.

I sei passeggeri a bordo della automobile hanno avuto così salva la vita, essendosi prodotte solo leggere ferite.

L'orribile morte di una settuagenaria

Bolzano, sabato sera.

La possidente Antonia Calli, di 72 anni, da Caldaro, frazione Villa di Mezzo, rincasando è stata investita da un'automobile che la schiacciava contro un muro. La poveretta, che ha riportato varie ferite, ha dovuto soccombere.

LE PROVVIDENZE FASCISTE

Sistemazione mutualistica di centodiecimila lavoratori

Gli assegni famigliari e l'iscrizione alle Mutue non escludono l'appartenenza all'elenco dei poveri

Roma, sabato sera.

Si è riunito in Roma, sotto la presidenza dell'on. Pennavaria, il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale malattie per addetti al commercio, per deliberare l'estensione dell'assistenza di malattia a favore dei lavoratori turnisti e giornalieri che prestano opera saltuaria alle dipendenze di uno o più datori di lavoro commerciali.

Questa nuova sistemazione mutualistica che interessa circa 110 mila lavoratori e si riferisce particolarmente agli operai turnisti delle aziende di panificazione e agli operai stagionali di aziende ortofrutticole, segue di pochi giorni l'accordo per il trattamento mutualistico in favore dei lavoratori del commercio dipendenti da aziende industriali: portieri, barbieri e parrucchieri, viaggiatori e piazzisti, impiegati e operai alle dipendenze di proprietari di case.

Anche questi lavoratori saranno iscritti alla Cassa malattie del commercio, salvo in quelle provincie dove risulti già costituita una Cassa mutua professionale a contributo paritetico.

Poichè sussistono ancora dei dubbi, viene autorevolmente confermato che il Ministero dell'Interno, su richiesta del Ministero delle Corporazioni, ha impartito disposizioni a tutti i prefetti del Regno perchè non siano radiati dall'elenco dei poveri i lavoratori iscritti alle Mutue di malattia per il solo motivo della loro appartenenza alle Mutue stesse.

Si conferma inoltre che, dietro interessamento della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il Ministero dell'Interno ha precisato che gli assegni familiari non debbono tenersi in considerazione nel computo dei minimi di reddito stabiliti dai regolamenti comunali ai fini della iscrizione nell'elenco dei poveri.

Un patto nazionale per 40.000 parrucchieri

Roma, sabato sera.

Il contratto collettivo nazionale per i lavoratori parrucchieri, che estende la sua sfera d'applicazione ai lavoranti barbieri, parrucchieri, acconciatori per signora, manicure, pedicure e massaggiatori, dipendenti dalle aziende artigiane e dalle cooperative similari di tutto il territorio del Regno, sostituisce i preesistenti contratti provinciali, i quali rimangono in vigore soltanto per le tabelle salariali e per le qualifiche fino all'entrata in vigore dei contratti integrativi che saranno stipulati entro il 30 giugno.

I lavoratori, tutelati dal contratto, che costituisce la prima regolamentazione dell'importante categoria, sono oltre 40.000, e la conseguita disciplina uniforme risponde alle esigenze effettive della categoria.

Con l'entrata in vigore del nuovo contratto restano anche abrogate le clausole sui reclami sulla retribuzione, inserite in alcuni contratti provinciali, che a tante incertezze e a così gravi dissensi hanno dato motivo e in dottrina e in giurisprudenza.

Le Associazioni sindacali, risolvendo con il contratto collettivo di lavoro, in un clima di schietta collaborazione, problemi particolarmente delicati per il tipico carattere delle aziende, e per la loro attrezzatura veramente sui generis, hanno confermato la piena e perfetta vitalità del mirabile basilare istituto giuridico del sindacalismo fascista.

Due arresti per pratiche criminose

Pinerolo, sabato sera.

Il brigadiere dei carabinieri di Perrero ha tratto in arresto tale Ghigo Maddalena vedova Peyran, di Traverse, traducendola nelle carceri di Perosa, sotto l'imputazione di complicità nel reato di infanticidio commesso a Perrero dalla di lei figlia Peyran Lidia.

Quest'ultima, date le sue condizioni di salute, è piantonata nella propria abitazione. La notizia dell'arresto ha prodotto vivissima impressione in tutta la vallata, abitualmente pacifica.

La morte di un giornalista

Verona, sabato sera.

Colto da improvviso malore, è stato trasportato questa notte all'ospedale il collega Ettore Sanson, d'anni 60, del *Gazzettino*. Nonostante le cure il collega decedeva.

Una calata di gardene sull'Alto Garda

Riva del Garda, sabato sera.

Fittissimi stormi di gardene, attratti dal sole primaverile che in questi giorni scalda il lago, hanno invaso l'alto Garda. Questi uccelli, che in genere durante il corrente mese calano dai paesi freddi ed emigrano verso il sud, quest'anno non accennano a ripartire, ma continuano ad arrivare numerosissimi. Tutte le alture di fronte alla città sono nereggianti. Disgraziatamente tali uccelli, ghiottissimi e voracissimi, recano gravi danni alla olivicoltura e i coltivatori non hanno alcun mezzo per difendersi contro tale flagello.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	20	1,75	1-1-38	73 05	73 10
100	Id. f. c.	19	1,75	1-1-38	73 20	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	70 —	69 75
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 —	69 85
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 55	93 225
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	93 40	93 270
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	94 10	94 —
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 15	94 10
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	467 —	466 —
500	Torino 4½ c.	20	11,25	1-1-38	457 3/4	457 —
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	449 —	449 —
500	S. Paolo [illegible]	62	9,375	1-10-37	408 —	408 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	446 75	446 75
500	Ferrov. 3½ c.	—	6,75	1-1-38	298 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	472 50	473 —
[illegible]	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	102 05	102 10
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	103 025	103 025
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	93 10	93 10
[illegible]	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	93 30	93 30
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 75	98 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	10 —	1-1-38	622 —	623 —
500	I.R.I.-Mare 4½	2	11,25	1-1-38	483 —	483 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	485 —	485 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	5 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Stipel 5%	15	12 50	1-11-37	509 —	509 875
[illegible]	Mediterranea	74	14,30	16-4-37	574 —	570 —
500	Meridionali	131	11,25	1-1-38	844 —	844 —
5	Lloyd Sabaudo	14	10 —	15-1-31	3 875	3 815
500	Navig. A. I.	5	10,40	8-4-37	328 —	326 —
100	Torino-Nord	5	5 —	8-4-37	177 50	180 —
10	Italgas	4	0 10	1-6-37	16 95	16 90
50	Rip	16	2,75	01-4-31	76 25	75 75
500	Terni	48	11,75	01-8-37	294 —	295 —
75	P. C. P.	12	4,365	7-4-31	96 50	95 —
101	Valdarno	7	5,10 a.	3-10-37	212 —	212 —
100	Seso	20	4,50	1-4-37	95 —	94 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	12 —	11 90
250	Merid. Elettr.	22	7,90	3-1-38	290 —	291 —
100	Edison	3	7,50 a.	1-10-37	349 50	346 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-1-31	680 —	677 —
100	E. Marelli e C.	17	6,30	25-3-37	193 50	193 50
500	Savigliano	31	37,50	20-3-37	1005 —	1000 —
100	Nebiolo	50	7,95	9-1-38	243 —	241 50
100	Bauchiero	19	15,75	9-4-37	228 —	228 —
60	Tedeschi	7	4,00	15-4-37	150 —	146 —
50	Ansaldo	6	1,75	7-4-31	55 75	55 50
500	Ilva	60	15 40	20-8-37	244 —	242 75
500	Fiat	33	11,50	16-3-37	496 75	491 50
17,50	M. Amiata	15	5,30	8-4-37	116 —	114 50
100	Montecatini	41	5 —	8-1-37	194 50	193 50
250	Montepont	19	11,00	1-4-37	502 —	505 —
100	Schiapparelli	24	0 55	15-4-37	148 —	144 —
100	M'ra Lanza	10	7,50	25-3-37	184 —	185 —
75	C. I. R.	18	5,00	10-7-37	244 —	245 —
100	A. N. I. C.	1	2,10	16-4-37	104 25	104 75
500	Talco Grafite	18	17,50 a.	8-10-37	500 —	500 —
50	[illegible]	—	2,70	17-9-37	75 25	75 25
75	Gilardini	89	4,05	1-1-33	110 —	110 —
500	Acqua Potabile	34	7,50	1-1-37	379 50	379 50
70	Florio	—	12 —	1-12-37	63 1/2	63 —
75	Vetrobi-Calce	3	3,15	21-9-37	85 —	85 7/8
50	Romana Zucch.	80	4,05	3-1-30	56 50	56 50
250	Viscosa	6	12,90	1-4-37	572 50	566 50
25	Valli Lanzo	9	1,25	5-11-37	72 —	72 7/8
150	Coton. [illegible]	10	10,40	16-4-37	240 —	247 50
500	Lane Borgosesia	14	40 —	9-3-37	1850 —	1850 —
200	Silos Genova	59	4 —	1-4-37	205 —	205 —
150	Beni Stabili	4	5,10	1-4-37	216 —	218 —
100	Cartiere Ital.	116	4,05	1-5-37	187 —	182 —
100	Cartiere Burgo	11	6,10 a.	16-10-37	341 50	340 50
50	Fornaci	14	5 —	3-4-37	185 —	183 —

CAMBI: Parigi 63,33; Londra 95,22; Svizzera 440,70; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '35 c.	93 25	93 15
100	Id. f. c.	93 30	93 35
100	Rend. Id. 1½ c.	75 —	75 —
100	Id. f. c.	75 05	75 05
100	Redim. 3½ c.	69 90	69 85
100	Id. f. c.	70 05	70 —
100	Redim. 5% c.	94 —	93 70
100	Id. f. c.	94 15	94 —
100	F. I. M.	259 50	266 50
50	Centrale	1056 —	1053 —
100	Assicur. Gen.	4350 —	4350 —
250	Mediterranea	572 —	570 —
[illegible]	Meridionali	844 —	844 —
250	Veneta Costr.	380 —	381 —
[illegible]	Rubattino	55 —	55 —
100	Cantoni	3650 —	3650 —
100	Furter	577 —	577 —
100	Olona	135 —	135 —
100	Tirino	173 —	171 —
200	Olcese	536 —	531 —
375	De Angeli	1095 —	1092 —
100	Cucirini C. C.	570 —	570 —
250	Linificio	564 —	560 —
250	Rossari	703 —	701 —
250	Rotondi	575 —	575 —
75	Tosi	69 50	69 75
100	Coton. Merid.	282 —	287 —
100	Unione Manif.	380 —	378 —
100	Gavazzo	735 —	720 —
1100	Rossi	4450 —	4450 —
75	Targetti	131 —	131 —
250	Cesarani	485 —	443 —
75	Bernasconi	111 50	111 —
50	Chatillon	107 75	107 —
250	Snia	572 —	568 50
100	Pacchetti	234 50	236 —
50	Scotti e C.	51 —	50 —
50	Ansaldo	55 50	55 75
500	Ilva	243 —	243 —
100	Metall. It.	278 —	284 —
17,50	M. Amiata	115 —	113 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	194 25	194 —
40	Dalmine	220 —	222 —
150	Breda	283 50	284 50
50	Bianchi	108 50	110 —
50	Isotta	32 —	33 —
500	Fiat	497 —	491 50
50	Borzino	93 75	94 —
200	Franco Tosi	291 —	289 50
100	Adr. Elettr.	227 50	227 —
200	Cieli	371 50	371 —
200	Dinamo	317 —	318 —
200	Edison	349 —	348 —
200	Id. Postergate	343 —	343 —
150	Bassa Milan.	161 50	161 50
200	Bresciana	303 —	302 50
100	Valdarno	212 —	210 50
150	Piaccolina	273 —	273 —
100	Sarda	78 25	78 —
250	Emiliana	300 —	301 —
100	S. F. I. L.	129 50	129 —
375	Trezzo d'A.	449 —	449 —
125	Cisalp. privil.	140 50	140 —
125	Id. ordinarie	114 —	114 —
100	Seso	94 75	94 75
200	Comacina	494 —	494 —
50	Sip	76 —	75 50
250	Tirso	155 —	155 —
200	Vizzola	565 —	564 —
250	Merid. Elettr.	293 —	290 —
125	Orobia	440 —	440 —
200	Terni	291 —	292 —
10	Unes	11 90	11 85
100	Marelli	193 50	193 50
100	Trecomasco	110 75	110 —
200	Toti	259 —	260 —
500	S. T. E. T.	678 —	675 50
100	Distillerie	210 —	210 —
250	Eridania	516 —	515 —
250	Raffineria	521 —	525 —
75	Molini Certosa	109 50	108 50
50	Rom. Zucch.	57 —	56 —
100	A. N. I. C.	104 50	104 —
10	Italgas	16 93	16 87

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	188 —	186 —
100	[illegible]	243 —	243 —
7	Petroli	11 —	10 90
75	Aedes	118 50	113 —
100	Fond. Reg. 7%	74 —	74 —
25	Iniz. Edilizie	42 —	41 —
100	Fondi Rustici	108 —	108 —
150	Beni Stabili	220 50	216 —
[illegible]	La Milano C.	68 —	66 —
25	Saturnia	61 —	61 50
250	Silos Genova	199 —	199 —
10	Baroni	34 —	34 —
175	Burgo	343 —	341 50
50	C.I.G.A.	98 —	97 50
100	Italcementi	342 —	340 50
500	Pirelli It.	1570 —	1568 —
100	Pirelli e C.	448 —	446 —
5	[illegible]	— —	— —
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	306 50	307 —
500	Tram El. Gen.	299 —	299 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 85
250	Coton. Ligure	268 —	268 —
250	Off. El. Genov.	286 —	285 —
—	Monterotondo	86 50	86 25
100	[illegible]	300 —	300 —
100	Molini A. I.	286 —	286 —
5	Sylos Genova	200 —	200 50
50	Eridania	217 —	215 50
250	Raffineria ord.	685 —	685 —
500	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	600 —	600 —
400	Infortuni	2056 —	2057 50
500	Adr. Sicurtà A	3035 —	3035 —
500	» » B	2000 —	2010 —
500	Cosulich	159 —	159 —
150	Martinolich	100 —	100 —
500	Triestina	410 —	410 —
150	Ampelea	444 —	444 —
500	Stabilimento	235 —	235 —

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Larghi scambi in Viscosa, che fra oscillazioni rapide e alterne perde in definitiva terreno in confronto alla chiusura precedente. Anche tutti gli altri valori, dopo un po' di fermezza iniziale, hanno ceduto leggermente. Progredita solo la Torino-Nord e la Montepont.

MILANO, 5. — Dopo un'apertura ferma numerose offerte di Fiat e di Snia hanno indebolito il mercato. In chiusura però e nel «dopo-listino» le disposizioni sono decisamente migliori. Le Fiat ebbero oscillazioni tra 499,50, 491 e 491,50; le Snia tra 581, 563 e 568,50. In progresso da ieri troviamo fra gli azionari ancora: Metalli, Terni, Veneta, Breda, Emiliana, Eridania, Raffineria L. L., Toti, Bianchi. Qualche ribasso registrano: Viscosa, [illegible], Italcementi, Beni Stabili, Centrale, Ansaldo, Pirelli Italiana, Meridionali, Mediterranea. Tranquilli quasi senza variazioni i titoli di Stato.

Il contadino medico

Come "guariva,, i suoi clienti e perchè dovrà comparire in appello

Il ricorso del magistrato di Rieti

Rieti, sabato sera.

Il caso invero interessante del medico contadino Emilio Galli, di 84 anni, nato a Poggio Perugino ed attualmente residente a Poggio Mirteto, e del quale a suo tempo ci siamo occupati, continua ad interessare vivamente la pubblica opinione che attende, diremmo quasi con impazienza, l'appello che sarà discusso il 22 febbraio davanti al Tribunale di Rieti.

Come è noto, Emilio Galli, con sentenza del Pretore di Poggio Mirteto, in data 12 novembre 1937, veniva assolto dalla imputazione di aver esercitato la professione di medico-chirurgo senza essere in possesso del relativo titolo di abilitazione dello Stato.

Non si è limitato ai consigli

Avverso la suddetta sentenza appellava il Procuratore del Re di Rieti per i seguenti motivi: il Pretore, pur avendo con retta interpretazione premesso che nella specie non sarebbe configurabile l'ipotesi contravvenzionale prevista dall'art. 100 della Legge Sanitaria, non poteva anche escludere l'esistenza di altro reato in base alle risultanze processuali. Ed invero se l'elemento materiale di tale reato consiste nell'abusivo esercizio di una professione che, come quella del medico, richiede una speciale abilitazione dello Stato, non si può contestare che il Galli abbia di fatto esercitato la medicina, pur non essendo provvisto di alcun diploma.

Infatti egli non si è limitato a dare qualche semplice consiglio, in base alla sua esperienza personale, nella cerchia ristretta dei suoi parenti od amici, ma, ritenendosi fornito di mezzi soprannaturali derivantigli da relazioni spirituali con la Divinità, si è messo a disposizione di tutti gli infermi, che, assai numerosi, sono accorsi a consultarlo, attratti dalla sua fama.

E, come ha proceduto alla diagnosi delle varie malattie che talora erano di particolare gravità, così ha consigliato ai malati non solo le preghiere, ma anche cure speciali, da lui ritenute adatte per poter conseguire le desiderate guarigioni. In altri termini l'opera sua non si è limitata a dare qualche amichevole suggerimento, ma egli ha accompagnato i suoi consigli con vere e proprie prescrizioni terapeutiche e con indicazioni mediche, che non sono state sempre uniformi, ma sono state invece differenti a seconda dei casi che si sono presentati al suo esame.

Così, ad esempio, egli si recò in Roma nella casa dell'avv. Mucci Roberto, affetto da glicosuria, e, dopo averlo guardato fissamente in volto, gli disse con tono reciso: «Lo zucchero... deve sparire. Lei deve guarire, purchè però osservi le mie prescrizioni!». E le prescrizioni sono state il depurativo «Richelet», la magnesia fluida e un decotto di salvia da prendere a giorni alterni per 40 giorni; preparati questi, che, avendo un'azione benefica sull'apparato gastroenterico e sul fegato, organo principalmente soggetto a perdite zuccherine, potevano indirettamente giovare per la malattia da cui era affetto l'avvocato Mucci.

Assorto in contemplazione

Invece al Valentini Paolo, sofferente alla sciatica, egli prescrisse decozioni di gramigna alternate con acqua magnesiaca, cura giovevole per chi soffre di infiammazione al fegato, mentre alla Pasta Maria, affetta da pleurite consigliò il «Calcio-Vital Delfino», che è adattissimo per la cura della pleurite e non è un preparato di comune reclame giornalistica di quarta pagina, come ha ritenuto la sentenza appellata, ma una specialità non comune, di cui può aversi notizia soltanto a mezzo delle riviste scientifiche.

Come si vede dalla sentenza appellata, il Galli, prima di dare le prescrizioni ai malati, rimaneva assorto in contemplazione ed invocava la divinità, eccitando anche il sentimento religioso dei malati, a cui consigliava di dire ogni giorno una determinata preghiera. Tutto ciò esercitava naturalmente una grande suggestione sull'animo dei malati, facendo loro credere di poter ottenere la guarigione, ritenendo anche dotato il Galli di virtù soprannaturali. Ma, se anche alle prescrizioni mediche si aggiungeva la suggestione, non per questo viene meno la sussistenza del reato, essendo anche la suggestione uno dei mezzi adottati, specialmente in alcune malattie, per la cura degli infermi.

La Cassazione, con sentenza 14 maggio 1934 a tale riguardo ha così deciso: «Ai fini del delitto di esercizio abusivo dell'arte sanitaria non importa se la cura consista in prescrizioni medicamentose, dietetiche, o anche ipnotiche o suggestive, trattandosi di prestazioni riservate a chi è in possesso dei prescritti titoli di studio. Nè il reato esula se il trattamento risulta innocuo».

Infine non può dubitarsi del concorso anche dell'elemento psichico. Questo, in tale reato, consiste nel dolo generico, cioè nella volontà di compiere l'atto o gli atti di esercizio professionale e nella scienza di compierli abusivamente, cioè senza diritto...». Il dolo, in tale reato, insei rei ipsa, come ritiene il Manzini.

Orbene, avendo la sentenza appellata escluso che il Galli sia un infermo di mente o un anormale, si deve presumere che egli, nell'esercitare abusivamente l'arte sanitaria, abbia avuto la piena consapevolezza e volontà dell'azione da lui commessa. Inoltre è irrilevante che l'imputato non abbia richiesto e abbia rifiutato compensi per le sue prestazioni, in quanto che il fine di lucro non è richiesto per la sussistenza di questo reato, che è un reato contro la pubblica amministrazione.

Se l'interesse dello Stato è essenzialmente quello di tutelare la pubblica sanità, il fine ultimo, che si propone il legislatore assoggettando alla vigilanza l'esercizio delle professioni sanitarie, sarebbe frustrato se fosse lecito l'esercizio di dette professioni a chi, non abilitato, esplichi la sua attività senza percepire compensi.

Per i motivi sopra indicati si chiede che il Tribunale, in riforma della sentenza del Pretore di Poggio Mirteto, voglia ritenere l'imputato Galli Emilio responsabile e conseguentemente condannarlo.

L'EREDITA' GAMBA

Ciò che non dice una cameriera molto informata

Milano, sabato sera.

L'eredità di sessanta o settanta milioni di lire (dieci più o dieci meno il conto torna ugualmente) lasciata dall'ex-calderaio bergamasco Pietro Angelo Gamba, arricchitosi in Brasile dove è morto 14 anni or sono, ha messo a rumore il campo del parentado bergamasco.

Da Paderno Dugnano a Colognola, da Verdello a Stezzano, a Sforzasco, ove i presunti eredi nipoti e pronipoti risiedono, non si parla altro che di milioni dello zio d'America. Ma una delle più attive parti in causa è precisamente la più anziana delle nipoti, Giovanna Gamba in Morelli, che ha una sessantina di anni e che vive in un sobborgo di Bergamo, a Colognola con la famiglia.

La Gamba, che possiede un voluminoso incartamento di pratiche sulla faccenda dell'eredità, pratiche che stanno svolgendosi dal 1924, ricorda benissimo il parente che era tornato a Bergamo dall'America, invitando il fratello a seguirlo laggiù dove egli si era creata una fortuna. La Gamba assicura di avere appreso la notizia della morte dello zio direttamente dalla domestica dello stesso, certa Angelina Murnigotti di Bergamo che l'aveva accompagnato nel suo secondo viaggio dall'Italia al Brasile.

I Gamba scrissero e riscrissero alla Murnigotti, ma non ebbero più notizie dirette; soltanto per informazioni di emigranti vennero a sapere che la Murnigotti fino a pochi anni or sono viveva laggiù da gran signora e da altre fonti vennero informati che il Gamba sentendosi prossimo a morire, avrebbe lasciato un testamento nel quale veniva nominato custode dei beni e delle sue proprietà il suo procuratore il quale avrebbe avuto l'incarico di informare immediatamente i nipoti della fortuna che li attendeva.

Ma fu egli sollecito nell'eseguire le ultime volontà del defunto? Parrebbe di no. Assunta la direzione dell'azienda e visto che gli affari andavano a gonfie vele, ben si guardò dall'informare gli eredi per i quali lo zio avrebbe continuato a vivere e forse vivrebbe ancora se non avessero letto per caso sui giornali la notizia della sua morte, notizia che per altro venne confermata dalla Murnigotti che era stata, come abbiamo detto, cameriera nella casa dei Gamba.

Tentarono invano i Gamba di entrare in possesso dell'eredità chè il procuratore, trincerandosi dietro le leggi brasiliane, accumulò contro di essi tali e tante difficoltà e così numerosi ostacoli che i poveretti quasi rinunciarono. Dopo 14 anni di alternative, di lotte con notevole consumo di carta bollata, sono state iniziate pratiche presso il Ministero degli Affari Esteri ed è ormai da credere che le difficoltà poste dal procuratore siano superate e che i settanta milioni possano finalmente entrare in possesso degli eredi Gamba.

Quando le finanze non sono in paraggio con la passione sportiva del piccolo «tifoso»...

CHI VINCERA' allo Stadio Mussolini?

La Juventus dovrebbe e il Torino potrebbe...

Povero Torino! Tutti lo danno spacciato, lacrimano sulle sue sventure, commiserano la sua sorte e ne traggono mesti bilanci sulla formazione di fortuna con cui scenderà domani in lizza contro i rivali della Juventus. Attorno a questi ragazzi di vent'anni si sta creando un'atmosfera profumata al crisantemo che fa veramente pensare... alla possibilità di non perdere del «granata». E' una battuta, questa, ma sapete che il calcio è il gioco più umorista che si conosca.

Sul serio o scherzando, ad ogni modo, tutto questo gran recitare di *De profundis* attorno ad una squadra fatta tutta di giovani proprio non ci va. Il pronostico è contrario al granata? Sissignore. Perderanno? Il maggior numero delle probabilità è per la loro sconfitta. Ma, via, non sono ancora morti, e neppure morituri. La loro brava partita la possono ancora giocare, un diritto a tenere in cuore qualche speranzetta lo possono ancora avere.

Ieri sera erano al cine. Occupavano tutta una fila di poltrone e in mezzo tenevano il loro presidente, quel presidente che, anche senza troppa storia ed esperienza alle sue spalle, ha saputo tenere i nervi a posto e lo spirito sereno nella recente bufera e che vuole ancora bene ai suoi giocatori, anche se... non vinceranno il Campionato. Erano al cine, dunque, e si divertivano un mondo, ridevano, commentavano; come fa la gente sana e piena di salute. Perchè, allora, tanto salmodiare funeralesco su di loro? Si fa un brutto servizio al Torino, perchè di solito queste atmosfere al nero e giallo non portano fortuna, e lo si fa peggiore ancora alla Juventus, avalutando in precedenza un suo eventuale e più che probabile successo.

Si deve ammettere, intanto, che il Torino di domani è assai... interessante, con tutte le novità che offre nella sua formazione. Di novità ne ha tante che non si può neppure saperle tutte, giacchè non è ancora deciso se Rossetti giocherà all'attacco al posto di Vallone o nella mediana al posto di Cozzi nel ruolo lasciato improvvisamente vacante ier l'altro da Neri. La posizione che assumerà Rossetti dirà, forse pochi minuti prima del calcio d'inizio, quale tattica intende adottare il Torino nella lotta contro i rivali cittadini. Rossetti nella mediana, infatti, vuol dire conservazione dell'equilibrio della squadra e porta aperta ad un gioco di offesa e di difesa. Rossetti all'attacco e, di conseguenza, Cozzi nella mediana significa, invece, atteggiamento difensivo con tre terzini alle spalle di tre o quattro mediani e di tre soli attaccanti: Palumbo, mandato all'ala sinistra, Bo, ripescato come centravanti, e Pellegrino, nuova recluta della prima squadra, a fare da ala destra. Come vedete, almeno in quanto ad interesse, i granata portano un notevole contributo all'incontro.

Ci scusino i bianconeri, se abbiamo parlato tanto del Torino e finora poco o niente della Juventus. Ma che cosa c'è da dire sulla Juventus? Nulla, se non che è sempre la stessa, con il suo impenetrabile blocco di difesa e mediana e l'improvvisazione di quei cinque attaccanti che proprio non è possibile sapere come giocheranno. La Juventus è... abbottonatissima. Inutilmente si son cercati in casa, durante la settimana, dei pretesti per parlare, attraverso i bianconeri, della partita. Nessuna novità. Molta calma, tutto come se non ci fosse da lottare con il Torino. E' questa la maschera che la Juventus sa imporsi ogni volta che si muove nell'attuazione dello «scudetto». Una maschera di serietà, di disciplina, di volontà.

Darà tutto, domani, per vincere, questa Juventus che, sua sola mezza squadra in ordine, sta lottando per il trionfo finale, ma non trova necessario farlo sapere prima: per cosa è troppo naturale che così sia.

Darà tutto anche il Torino a cui le disavventure pare abbiano eccitato le doti di resistenza e lo spirito agonistico, che vuol dimostrare come non bastino le sostituzioni forzate a smorzarne le energie.

Lasciamo, quindi, ancora che il nuovo urto fra Juventus e Torino si ammanti di incertezza. E' più bello, più tradizionale e, forse, più vero.

Una russa abitante a Milano diventerà sultana di un'isola olandese?

Parigi, sabato sera.

Un giornale racconta oggi le tribolazioni amorose di un sultano orientale, innamoratosi durante l'inverno scorso a [illegible] di una bellissima ragazza [illegible]. Il sultano si chiama P[illegible] Soerjodilojo e è signore dell'isola Djokjakarta, popolata di quindicimila anime e sottoposta alla sovranità olandese; la signorina reca il nome di Nadia Vlassov ed è la figlia di un commerciante russo domiciliato a Milano.

I due giovani fino dal primo incontro simpatizzarono subito e ben presto la loro reciproca simpatia si trasformò in amore. Il sultano credette allora opportuno di chiedere ufficialmente la di lei mano ai genitori, ma costoro non aderirono alla sua richiesta.

Egli tuttavia non si lasciò scoraggiare dal rifiuto e ottenuto dalla fidanzata giuramento di fedeltà, si volse, in attesa di poter ripresentare la domanda, a rimuovere gli ostacoli creati dal suo rango. I Sultani, i cui territori sono sottoposti alla sovranità olandese, devono ottenere difatti il consenso della Regina Guglielmina per convolare a giuste nozze. Il Sultano perciò fece i passi necessari all'Aja; ma anche stavolta il suo desiderio cozzava contro un rifiuto formale della Regina, la quale pensa che il posto di una donna bianca non è un harem ricco di ben 12 donne. L'intraprendente signorotto orientale difatti ha già 12 mogli alle quali del resto egli ha dichiarato di rinunziare se verrà autorizzato a sposare la bella dei suoi sogni.

Le cose stanno a questo punto. La Regina Guglielmina cederà dinanzi alla tenacia di questo amore che non si è lasciato abbattere finora da nessun ostacolo? La bella russa di Milano diventerà l'unica sultana dell'isola lontana? Nessuno può dirlo e non c'è di meglio che uniformarsi al vecchio adagio: chi vivrà, vedrà.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la rubrica umoristica di METZ, MOSCA e BARBARA

VITA TEATRALE

Questa sera s'inaugura con "Cavalleria,, e "Pagliacci,, il secondo ciclo del Teatro lirico di avviamento di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Dopo quattro giorni di prove si può asserire che questa sera sabato e domani domenica si potrà udire al teatro municipale, quale inaugurazione del secondo ciclo del teatro lirico di avviamento, un'edizione rara tanto di «Cavalleria» quanto di «Pagliacci». In questi tempi di crisi di voci si deve essere grati a questo teatro di Alessandria che mette in luce giovani dotati di voci fresche, timbrate, potenti. E' vero che per ora c'è nella proporzione dell'ottanta per cento solo l'elemento caro a Rossini, cioè voce, voce, voce, ma in breve tempo subentreranno anche le finezze e le malizie del canto, il movimento scenico e quindi l'artista completo, atto a rinnovare gli spremuti quadri della lirica, non dovrà tardare a spuntare. Ecco pienamente giustificata la forte attrattiva di tutti gli amanti della lirica per quanto si sta facendo in questi giorni ad Alessandria ove si alterneranno ben agguerriti sei tenori già selezionati in precedenti concorsi, cinque soprani, cinque baritoni. La prova generale di «Cavalleria» ha messo iersera in evidenza il soprano torinese Ida Farè, che ha un volume di voce eccezionale specie nelle note acute. Poi il tenore toscano Mario Bianchi, che potrà essere tra breve un grande Turiddu della scena lirica per abbondanza e bellezza di mezzi. Infine il baritono Caffi, che ha un bel volume di voce e la signorina Drappero, pure di Torino, una Lola di classe. Nei «Pagliacci», dopo un prologo cantato dal Beretta con una voce che

La soprano Ida Farè Santuzza in «Cavalleria»

ricorda quella di più celebri baritoni, si è sentito Tamagno, che ha per combinazione non solo il nome, ma, sia pure in proporzioni minori, le stesse qualità di voce: secca, tagliente, vibrante come un campanello negli acuti, del suo insuperabile antecessore. La Lidia Parenti è una valorosa Nedda.

La soprano Lidia Parenti Nedda dei «Pagliacci»

Il tenore Ernesto Tamagno nei «Pagliacci»

Insomma tutto induce a credere nell'esecuzione di uno spettacolo che darà certo qualche ottimo frutto in un futuro assai prossimo per l'arte lirica. Questo è lo scopo del teatro sperimentale di Alessandria e che si cerca appunto raggiungere con seri intendimenti artistici. Sappiamo ancora che questa sera, sabato, il teatro è completamente esaurito, mentre continuano da ogni parte pervenire richieste di prenotazioni. Avviso quindi ai ritardatari, che possono rinviare la loro venuta a domenica sera.

G. C.

ROSSINI

Stasera: *Bastian contrario*

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia di Mario Casaleggio riprende un altro divertente lavoro del vecchio repertorio dialettale piemontese: «Bastian contrario» di Vittorio Bersezio, che replicherà nello spettacolo diurno di domani, mentre domani sera riprenderà: «Sua Eccellenza di Porta Palazzo» di Solferini, e «La bontà di Sua Eminenza» di Marzano.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 20 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle P. I. — 17,15: Trasm. dal Teatro lirico di Milano: Scuola Mistica Fascista «Sandro Mussolini» - S.A.R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo «Mistica fascista in A. O.» — 17,50-18,10: Movimento linea aerea dell'Impero - Beli, presagi - I dieci minuti del lavoratore: Sn. Tullio Cianetti: «La Conciliazione, la fede e il popolo». Ore 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia: orch. Manelini — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Il crepuscolo degli Dei», opera in 1 prologo e 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o T. Serafin — Negli intervalli: «Scrive alla signorina Nulla» conversazione sonorizzata di G. Zucca; - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: eventuale musica da ballo, sino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I burattini di Italo Ferrari: «Capitan Fracassa» — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del pianista Alberto Semprini — 21,20: Per telefono al terzo programma — 21,30: «Al gatto bianco» — 22-22,30: I virtuosi campagnoli.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,40: «Una domanda di matrimonio», scherzo in 1 atto di Cecov — 22,20: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci — 23: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 23,50.

Bruxelles I: 21: «L'Arlesiana», commedia di A. Daudet — **Grenoble:** 21,30: «La campana di Corneville», operetta di Planquette — **Lille:** 21,30: «Catherine Empereur», comm. di Rostand — **Parigi T.E.:** 21,15: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Koenigsberg I:** 19,10: Varietà — **Stoccarda:** 20,45: «Pagliacci», opera di Leoncavallo — **Midland R.:** 22: Concerto di organo — **Hilversum I:** 21,15: Musica leggera — **Stoccolma:** 22: Musica moderna — **Monte Ceneri:** 20,30: Pezzi sacri dell'Ottocento per coro.

ALFIERI

«NINETTA DEL VERZIERE»

Dina Galli in una scena di «Ninetta del Verziere» la nuova commedia di Giuseppe Adami, che si replica ancora stasera e nei due spettacoli di domani all'Alfieri

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli dà stasera e nei due spettacoli di domani le ultime repliche di «Ninetta del Verziere» di Giuseppe Adami. Lunedì la compagnia recita settimanale a prezzi popolari, e martedì la seconda novità della stagione: «la [illegible]» di Paola Riccora, l'autrice di altri applauditi lavori noti al pubblico torinese nell'interpretazione della Compagnia dei fratelli De Filippo. Anche questo nuovo lavoro della Riccora ha ottenuto altrove lieto successo.

CARIGNANO

Stasera: Irma ed Emma Gramatica in *Passeggiata col diavolo*

Stasera — come abbiamo ripetutamente pubblicato — debutta al Carignano la Compagnia di Irma ed Emma Gramatica. Le due illustri attrici si presentano con una novità italiana: *Passeggiata col diavolo*, tre atti di Giulio Cantini, che ci giungono preceduti dall'eco del successo riportato in altre città.

GIOCHI E PASSATEMPI

LABIRINTO DI PAROLE INCROCIATE

Dopo disposte nello schema le parole proposte, procedendo dalla casella numero 12, riunire opportunamente 33 lettere contigue, senza attraversare alcuna delle linee a bordo ingrossato, in modo da ricostruire la definizione umoristica che L. Folgore ha dato dell'aforisma.

Orizzontali: 1) Comperò con una danza la testa di S. Giovanni; 4) Il disordine, il nulla; 8) Successivamente; 9) Sottoscrizione autentica di un documento; 10) In chimica, Osmio; 12) Colui e coloro; 14) Sigla di Como; 16) Stato Maggiore; 17) Segno aritmetico; 18) Preposizione articolata; 19) Approvazione; 21) Eroe nazionale della Spagna; 22) Si gioca coi dadi; 24) Risposta pagata; 26) La sua Università è una delle più antiche d'Italia; 30) Santa, figlia di Goffredo il barbuto, duca di Lorena; 32) Nota; 33) Ricava, desume; 35) Clausola di trasporto costo nolo e assicurazione nella polizza francese; 37) Non nominato; 38) Goccia; 41) La targa di Rovigo; 42) Nota; 43) Fontanile; 44) Pifferi; 46) Oasi del Fezzan e tribù dell'Ogaden; 47) Antichi castighi scolastici.

Verticali: 1) Nei telegrammi, punto; 2) Preposizione articolata; 3) E' fatto col nettare dei fiori; 4) A noi; 5) Altezza Reale; 6) Affluente dell'Irtis che sbocca a Omsk; 7) Isola dell'Egeo, patria di Pitagora; 10) Una serie di idee e la loro concatenazione; 11) In giornalismo, scritto proprio così; 12) In questo luogo; 13) In arabo, fiume o letto di fiume; 14) Simbolo del Calcio; 15) Fiume nella maremma di Grosseto e voce del verbo osare; 18) Titolo inglese; 20) Riva; 23) Pronome relativo; 25) La targa di Palermo; 27) Bagna Firenze e Pisa; 28) Insetto color giallo e nero dal corpo snello; 29) Mammiferi insettivori; 30) Affluente delle Amazzoni; 31) Esprime provenienza; 34) Ruscello; 36) Favola; 39) Dio germanico della guerra; 40) Fibra tessile; 41) Colpevoli; 45) Vossignoria.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

E	L	I	S	S	I	R	O	S	S	O
P	A	T	R	I	A	A	L	A	T	A
A	N	D	R	O	S	F	E	D	R	A
T	O	R	I	N	O	E	R	R	A	R
A	S	O	L	E	O	D	I	O	V	E
S	T	E	L	L	A	E	L	I	O	S
T	R	A	M	A	R	E	S	U	L	E
P	A	V	O	N	E	L	E	R	O	S
E	P	I	R	O	T	A	C	A	N	E
P	A	L	C	S	E	N	O	T	T	E
I	S	O	T	T	A	O	R	M	A	I

Diamante magico:

SOR
RI CI NO
SOR CI VI TE
NO VI TA
TE

Frin

Difficile ma non impossibile

Ci sono pregiudizi che è molto difficile vincere: tra gli altri, quello che consiglia troppo spesso di preferire i prodotti esteri. Questo accade di frequente ai consumatori di articoli di lusso o di generi voluttuari. C'è molta gente che crede di darsi un tono di distinzione quando può mettere in vista il suo pacchetto di sigarette estere. Crediamo che non sia impossibile debellare il pregiudizio di questa preferenza. Qualunque persona bene informata sa che la nostra industria dei tabacchi ha una tradizione assai apprezzata anche all'estero, e qualunque persona di buon gusto sa che le nostre sigarette possono stare ottimamente al paragone delle più pregiate che produce l'industria straniera. Potremmo citare numerosi prodotti, ma basterà ricordare la sigaretta *Macedonia extra*, che è uno dei tipi più noti per la sua squisita combinazione di buon gusto e di grato aroma.

RITROVI

Appendice di STAMPA SERA 17

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Di ritorno dall'Etiopia, ove è stato in missione per due anni, il capitano Gerardo di Montalban, rientrato a Parigi, si reca subito dall'amico archeologo Salaun di Rouen, al quale reca in dono una pietra incisa che ha acquistato da un mercante ebreo di Axum. Quale non è la sua meraviglia, nell'apprendere che la pietra è niente meno che una parte del famoso messaggio che Re Salomone fece incidere su di un'unica verdastra e che poi, divisa in due, affidò alla terra. L'altra metà della pietra, della quale l'archeologo ha il calco in gesso, è conservata al British Museum di Londra. Dalla decifrazione dello scritto, verrà alla luce un grande segreto.

L'archeologo vorrebbe mettersi subito al lavoro, ma l'amico che ha desiderio di prendere un poco dalla vita triste e solitaria che ha condotta per due lunghi anni fra le genti selvagge ed inospitali dell'Abissinia, lo prega di passare con lui la serata, rimandando al domani l'importante e faticoso studio.

I due amici si recano quindi in un lussuoso ristorante, dove però l'ufficiale riconosce fra il pubblico, lady Maggie Henley, la bellissima donna asservita all'Intelligence Service, per la quale, due anni prima egli ha dovuto fuggire al fine di non disonorarsi. Anche la donna che è in compagnia del marito e del padrigno, lo riconosce. I due amici sono gentilmente pregati di terminare la serata in compagnia degli inglesi.

Rimasti soli per brevi istanti, Gerardo e Maggie, sentono rinascere la fiamma del loro amore, tanto più che la donna rimprovera Gerardo di aver agito male nei suoi riguardi, due anni prima, e gli protesta la sua innocenza ed il suo amore.

Questi pensieri turbano ancora la mente dell'ufficiale all'indomani, quando ridestatosi da un sonno affannoso, egli tenta di collegare gli avvenimenti della sua vita tormentata con le parole della donna che ama e che vorrebbe sincera.

Forse Maggie lo chiamava? Staccò il ricevitore e, come d'abitudine, disse:

— Pronto! Parla il capitano Gerardo di Montalban... A chi ho l'onore...

— Pronto! Sono Salaun... Che cosa fai in questo momento?

— Sto risvegliandomi. Sono ancora a letto. Evocavo gli avvenimenti di queste ultime venti ore... E tu hai dormito?

— No! — rispose la voce lontana del giovane scienziato. Ero troppo snervato per chiudere occhio. Allora ho fatto una buona doccia; dopo la doccia una energica frizione e poi mi sono messo al lavoro... credo che finirò dopo colazione. Se vuoi venire da me verso le quattro, saprai quello che dice il messaggio del Re Salomone. E' formidabile!

— Davvero? Formidabile? In che cosa?

— Pazienza! Non posso risponderti per telefono...

— Oh bella e perchè? — chiese scettico l'ufficiale.

— Perchè... Ti ricordi delle scritte che erano affisse un po' dappertutto durante la guerra? «Tacete... Diffidate. Orecchie nemiche possono ascoltarvi!».

— A questo punto, dunque? — replicò Gerardo sorpreso.

— For-mi-da-bi-le! — scandì la voce lontana. — E ad un punto tale che non puoi nemmeno immaginare. E supera in interesse tutto quello che puoi credere; dal lato materiale, morale, economico e finanziario!

— Tu ti burli di me... Materiale, economico e finanziario? — ripetè Gerardo.

— Ed aggiungo: politico e militare.

— Salaun! Decisamente ti prendi gioco di me — gridò l'ufficiale nel ricevitore.

— Non oserei farlo, credilo. Ti attendo a partire dalle quattro. Non prima, perchè intendo perfezionare la mia traduzione. Intanto vado a fare colazione. Arrivederci, Gerardo, e buon appetito!

— Grazie, altrettanto — rise il giovane.

Attaccò il ricevitore, poi scese dal letto. Qualche minuto dopo era intento alla sua toeletta. Era già in uniforme, quando udì battere leggermente alla porta.

— Avanti — disse con voce indifferente.

La porta si aperse senza rumore e poi si richiuse.

— Chi è? — chiese egli senza voltarsi.

Ma nello stesso istante avvertì un noto profumo, un profumo che sapeva di pelliccia calda e di rosa naturale, di ambra e di cipro... Lo stesso profumo che...

Di scatto si voltò.

Maggie era là, avvolta in un bel mantello di scoiattolo, e celava a metà il suo puro e radioso viso dietro un enorme mazzo di fiori che teneva fra le braccia. Sorrideva silenziosamente, ed i suoi occhi parlavano per lei...

— Tu! — disse egli quasi non credendo ai propri occhi. — Tu!...

E con un gesto improvviso, le tese le braccia.

— Amor mio! Amore mio bello! — mormorò suo malgrado.

Ella posò i fiori su di una seggiola e poi, tutta fremente, ansante, si gettò nelle braccia tese che l'accolsero e la strinsero quasi furiosamente.

— Gerardo! Mio Gerardo!

Un lungo bacio li unì; un bacio forte e dolce che fece riempire di lacrime i loro occhi. Tutto quello che avevano sofferto in due anni, venne cancellato all'istante... E quando si separarono i loro occhi umidi avevano lo stesso sguardo di smarrita dolcezza e di dolorosa tristezza.

— Sei venuta! — egli disse. — Sei venuta!

— Sì. Non potevo resistere al desiderio di rivederti, di riudirti — rispose Maggie. — Ti ho portato questi fiori, Gerardo... Sono la più felice e la più miserabile delle creature di Dio. Ti vedo, e questa sera stessa ti devo lasciare... Sono il tuo corpo e la tua anima, spirito e carne, ed appartengo ad un altro. Vorrei rannicchiarmi nelle tue braccia, non pensare più, restare così sul tuo cuore, felice da morire, ed invece devo partire... Tu sei il mio padrone, il mio amante, la mia vita, eppure devo obbedire ad un'altro uomo che non amo e che quasi detesto! Ah, mio Dio, come soffro e come t'amo — singhiozzò ella dolorosamente.

Gerardo, si allontanò improvvisamente da lei. Si morse le labbra a sangue, per resistere alla tentazione di stringere nuovamente tra le braccia quella meravigliosa creatura, che pure, per poco non l'aveva perduto. *(Continua)*

TORINO DI GIORNO

Il dono nuziale di Fossano alla contessina Igia di Ricaldone

Si è rapidamente coperta di numerose firme, che recano nomi di ogni categoria sociale, aristocrazia, autorità, clero, professionisti e popolo, la sottoscrizione indetta dal podestà di Fossano, cav. dott. Abrate, per offrire alla contessina Maria Luisa Alliaga di Ricaldone un dono che valga a testimoniare alla gentile sposa del Duca di Genova, tutto l'affetto dei fossanesi per la loro concittadina.

Le adesioni sono state prontissime ed altre ne continuano a pervenire; sicchè la contessina Igia riceverà un vero plebiscito dalla sua piccola città natale ove trascorse la sua prima giovinezza.

Il dono nuziale di Fossano all'augusta sposa consisterà in un grande piatto d'argento sbalzato e cesellato: nel mezzo di esso si rileverà lo stemma di Fossano che sarà inciso su disegno del conte ingegnere Maurizio De Rege Di Donato anch'egli concittadino fossanese; e sarà accompagnato da un artistico album contenente tutte le firme dei sottoscrittori: a capo di queste saranno le firme del Vescovo e del Podestà: e vi saranno anche quelle delle Suore benedettine, presso le quali la contessina, fanciulla ancora, andava a scuola ad imparare ricamo e lavori di pizzo.

L'album porterà lo stemma della famiglia di Ricaldone, uno stemma inquartato dove agli emblemi araldici della famiglia Alliaga-Gandolfi sono stati aggiunti fin dal 1812 quelli della Casa dei Principi Borghese, spettanti al conte Carlo, barone dell'Impero, quale erede del gran Cancelliere conte Bonvicino.

E la sposa augusta vedrà con commozione tra gli aderenti il nome della sua prima maestra delle Scuole elementari.

Il dono, bella opera d'arte oltre che simbolica, è già in via di esecuzione e sarà portato a Torino alla vigilia delle nozze.

La nuova chiesa del "Paradiso,,

La nuova chiesa sorta in regione Paradiso e dedicata a N. S. del Sacro Cuore di Gesù, sta per fare altri importanti progressi verso il compimento.

Infatti il suo promotore, teologo Bersano ha stabilito che le dodici colonne del maestoso tempio, Ecce mater siano dedicate ai dodici apostoli. Con l'intensificare i lavori egli ha buona fiducia che, per il 1940, anno di storiche celebrazioni per l'Italia, si possa innalzare fino al tetto la costruzione che al presente serve come cripta. Così, in ambiente più decoroso, si potranno cantare le glorie di N. S. del Sacro Cuore di Gesù.

Concerto gratuito per il popolo

Si ricorda che questa sera alle ore 21, nel R. Conservatorio Giuseppe Verdi in piazza Bodoni avrà luogo il secondo concerto organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. All'ingresso saranno distribuiti dei fascicoli contenenti il programma ed una succinta illustrazione delle musiche eseguite, curata dall'insigne critico professor Andrea Della Corte. I pochi biglietti ancora disponibili — assolutamente gratuiti — si possono ritirare presso la Pro Cultura Femminile, gli Amici della Musica e il G.U.M.

Attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo il 5 e 6 corrente: Dopolavoro provinciale: gita a Ponte di Legno in occasione del Raduno escursionistico dell'Italia Settentrionale - Sollte gite settimanali: Claviere, Sestriere, Bardonecchia, Ulzio, Salice d'Ulzio, Frassinetto — Dop. Az. Delta: Sestriere — Dop. Com. Cumiana: Sestriere — Dop. Az. Artigiani: Cesana - Salice d'Ulzio — Soc. Esc. Augusta: Monte Mucrone - Montevecchio, Limone — Dop. Az. Lancia: Alessandria — Dop. Az. Fornace Brenil — Dop. Az. Ollermann: Sestriere — Dop. Az. Stipel: Sestriere — Soc. Esc. S.A.F.: Claviere — Soc. Alp. Tabor: Sestriere - Salice d'Ulzio — Dop. Modellatori e Fonditori: Sestriere — Dop. Az. Compagnia Anonima Assicurazioni Torino: Salice d'Ulzio — Un. Escursionisti Torino: Bardonecchia — Dop. Az. Azienda Tranvie Municipali: Claviere.

Una conferenza di S. E. Manaresi alla Mostra della Montagna

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, i piccoli attori del «Nido delle lucciole» si trasporteranno col loro bagaglio scenico e con i loro ricchi costumi nel teatro della Mostra della Montagna ove rappresenteranno la fantasia montanina in tre tempi di Giovanni Drovetti «Nel regno dell'edelweiss». La musica è dovuta al maestro Edoardo Guerrino e le scene al prof. Garrone.

Domani, come è noto, si riunirà a Torino la Presidenza del Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano. I dirigenti del grande sodalizio visiteranno la Mostra della Montagna dove alla sera S. E. Manaresi terrà una interessante conferenza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Lami Emilio, ufficiale R. E., Selvaggi Amalia, agiata.
Zermi Aldo, industriale, Ferrero-Giacominetto Maria, impiegata.
Cavecchi Carlo, mont. meccanico, Giotalievi Matilde, casalinga.
Cossi Giuseppe, tenente R. A., Cerasolo Margherita, agiata.
Dellarossa Carlo, tornitore, Varesco Genovefa, infermiera.
Panna Luigi, disegnatore, Cristoforo Rosa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Franciol Luciana, Quirico Maria, Conti Pier Luigi, Felloni Pasquale, Giuliano Mario, De Lea Bise Giancarlo, Delfanti Giovanni, Orisolo Anna, Gori Benito, Moracchini Pierrittorio, Busca Giuseppe, Baraldi Carlo, Angrisani Maria, Gorla Enrico, Pinnello Gian Mario, Castiglia Maria, Ruggero Pietro, Pittana Rosina, Tolloni Bellino, Tempo Anna, Bettinetti Teresina, Vercelli Ezio, Rosasco Giorgio, Rava Luigia, Masino Renato, Spina Giovanna, Terzetti Giu...

"Ci rivediamo al solito posto,,

Come una volta quando tutti li conoscevano

Una volta, quando Torino non era ancora vasta come adesso e nel giro di ogni piede si poteva dire che tutti i torinesi, almeno una volta, sotto i portici di piazza Castello vi passavano, «quelli di Bass» li nessuno erano sconosciuti. Specialmente le ragazze e i giovanotti li conoscevano, le prime perchè quei signori le avevano sovente seguite a lungo con l'occhio durante il passeggio, i secondi perchè un po' di invidia in fondo al cuore la sentivano per quelli sono che li compongono, posti ben prestabiliti. Le pietre del pavimento sembrano quasi segnarne gli invalicabili limiti.

Là, di fronte, appoggiato ai chioschi, prospera il gruppo che ha come suo esponente l'ingegner Corsini. Bombetta grigia, cappotto smignoso tipo alta montagna, ghette chiare, le più impressionanti cravatte dell'epoca. Non è più un giovanotto l'ingegnere, ma in fatto di cravatta sfoggia le più audacemente nuove. Larghe venti

... inquadrate da accenni di colonne...

eleganteni per lo più inaccessibili. I nomi proprio di tutti non li sapevano; i buoni torinesi e le svelte sartine d'allora, ma non era necessario, quando se ne ricordavano le caratteristiche sagome, tanto più che, su per giù, tutti si assomigliavano: in mezzo alla maggior parte ci stava il «de» monosillabo nobiliare.

I tipi sono gli stessi

Il diffondersi delle prime fotografie artistiche faceva, poi, allora altra pubblicità al gruppo di Bass. Chi non ricorda, infatti, quello spazzacamino tutto nero, con il cappello a pan di zucchero, che guardava con occhi cupidi ed un ditino fra i denti spiccanti candidi nella macchia fuligginosa del viso tondo, le scatole di dolci e le bomboniere esposte nella vetrina scintillante? Sotto c'era scritto: Desiderio. E le donne guardavano la fotografia (capitava sotto il naso per tutte le vie, dal calendario al giornale illustrato), mormorando commosse: «Povero piccolo!».

Ma queste son cose d'allora. Adesso non è più proprio tutto così. La città s'è fatta grande, si son formati nuovi centri, la gente s'è sparsa in altre abitudini, lo spazzacamino non fa più troppo effetto. Da tutto ciò «quelli di Bass» hanno perso un po' di popolarità. Non ne sono, però, scontenti. La popolarità è sempre compromettente.

Il crocchio, intanto, ha conservato intatte le sue abitudini e, se il tempo ha mutato gli uomini, i tipi son sempre gli stessi. Nessun motivo d'affari, o di incontri necessari li guida lì. Da Bass ci vanno proprio per il gusto di fermarsi al solito posto, di chiacchierare, di guardare chi passa, di preparare lo stomaco al punto. Autentici e insoliti abitudinari dell'appuntamento, sono, come il luogo è rimasto uno dei classici posteggi della tradizione.

La cornice bene compone i personaggi della scena. Tra vetrine e due porte inquadrate da accenni di colonne tirate al mogano, sormontate da capitelli dorati, illuminate da quattro lampade geometriche; il tutto dominato da un bassorilievo in bronzo recante una fanciulla svolazzante che non sono mai riuscito a capire bene che cosa faccia, o voglia dire. Bioletto sostiene che si tratta di una simbologia bacchica ed io voglio credergli.

I limiti invalicabili

Quali sono le ore in cui il crocchio vive? Lo sapete tutti voi che siete passati più d'una volta sotto i portici da via Accademia delle Scienze all'angolo della Galleria Subalpina. Son le ore classiche del vermut: a mezzogiorno e alle sette di sera. Il sito è per mezz'ora popolato dei suoi... tifosi. Alla mezza i portici non già deserti, alle venti le saracinesche spiano rumorosamente a chiudere porte e vetrine. Soltanto alla domenica s'arriva fino al tocco. C'è Messa e la passeggiata dura di più.

Chi dà vita al crocchio? La tradizione è stata rigidamente conservata in fatto di ambiente. Eleganteni, professionisti, industriali; nobiltà e borghesia d'alta linea. Per gli studenti e per gli impiegatini quella di Bass non è aria buona; ci si troverebbero a disagio, parrebbero una stonatura. Tutt'al più è occasione per una scappata domenicale, per sorbire un vermut. Poi basta. Non esiste scheda d'iscrizione a questo circolo all'aperto, ma l'abitudine è rigida e inesorabile selezionatrice.

I gruppetti si formano rapidamente quand'è l'ora buona e pure abbiano, a seconda delle per-centimetri, sgargianti dei colori più ardenti, balzano dal petto del loro proprietario come pezzi da esposizione d'eleganza, sempre nuove come se uscissero allora allora di vetrina. Sono come una bandiera, una calamita per gli occhi delle belle donne alle quali non sfugge che si dispera della sete fiammante una testa si volge sempre a guardare...

Classicissimo, fabbricato quasi apposta per l'atmosfera di Bass, è, poi, il marchese Doria. Alto e magro, biondo nella chioma e nei baffetti, caramellato e sovrastato da un largo cappello, se non fossero gli ampi e cinturati cappotti a denunciarne la sportiva modernità, parrebbe ancora un superstite di allora, dei tempi dello spazzacamino commovente.

E', infine, d'obbligo ricordare (altrimenti ce li ricorderebbero i lettori) due fratelli, Mario e Guido Garessio. Non son gemelli, ma meriterebbero d'esserlo, tanto natura li ha fatti uguali e tanto essi stessi si sforzano di rimanere tali col vestirsi nell'identico modo. Mario o Guido? Quando ce n'è uno solo, neppure gli amici sanno più con quale stanno parlando. C'è qualcuno, allora, che ricorre a dei giri di parole per scoprirlo.

Anche oltre i chioschi

Ma questi e tanti altri son quelli di «sotto i portici». Sì, perchè ci son anche quelli di «fuori dei portici». Si tratta di giovanotti possessori delle automobili più originali (sempre preferibili

... non sono gemelli, ma meriterebbero di esserlo...

quelle a siluro, dipinte in grigio chiaro) e più... da tener d'occhio. Perciò li trovate oltre i chioschi, sulla piazza, attorno ai loro macchinoni.

Ma son già fuori del crocchio; stanno soltanto ai suoi margini; «quelli di Bass» restano sotto i portici, come una volta e come, forse, sarà ancora per molti anni. Vive solo per la tradizione, questo crocchio. E sapete bene che nulla è più tenace e resistente di questa parola.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... sempre preferibili quelle a siluro...

... le più impressionanti cravatte...

Mortale investimento in corso Belgio

L'infortunato decede all'ospedale

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera, verso le ore 19, in corso Belgio. Lo studente Michele Valle Biglia di Giovanni, d'anni 18, abitante in corso Giulio Cesare n. 118, stava per attraversare corso Belgio in bicicletta quando il passaggio di un automobile gli faceva rallentare la corsa. Mentre egli riprendeva a pedalare sopraggiungeva l'automobile targata n. 58504 TO, condotta dal proprietario Mario Canuto di Felice, d'anni 19, abitante in via Castelnuovo n. 2, che lo travolgeva. Soccorso dal medesimo investitore e condotto con la medesima auto all'ospedale delle Molinette, il Valle Biglia veniva visitato e medicato dai dottori Barberis e De Petrini, che gli riscontravano, oltre a ferite varie, la frattura della base cranica. Lo facevano, pertanto, ricoverare con prognosi riservatissima.

Le condizioni del ferito, purtroppo, nonostante le attente ed amorevoli cure dei sanitari, peggioravano in serata e lo studente decedeva questa notte alle ore 1,30.

CALZOLAI ATTENZIONE!

Un truffatore di scarpe còlto sul fatto

Un truffatore di scarpe ai calzolai è stato arrestato ieri. Si tratta di un certo Riccardo Garabello di Francesco, di anni 31, senza dimora, abitante in via Fiorano 9, il quale ha messo in opera il sistema adottato in questi ultimi tempi da alcuni delinquenti già segnalato alcuni giorni or sono da «Stampa Sera». Una segnalazione che è valsa indubbiamente a mettere in guardia tutti i calzolai della città.

Infatti, quando ieri pomeriggio il Garabello si presentava nella calzoleria di via Consolata 12 di proprietà della signora Rosina Viarengo di Giovanni per ordinare alcune paia di scarpe per il figlio di una nobile dama abitante nel palazzo di via Consolata 1, la donna si insospettiva e con una scusa ritiratasi nel retrobottega, telefonava all'indirizzo dato dall'individuo e aveva la conferma immediata che trattavasi di una truffa. La guardia municipale Giuseppe Anselmino, che passava in quel momento, chiamata dalla padrona della calzoleria, poteva arrestare l'individuo e portarlo al Commissariato Monviso, dove venne trattenuto in arresto e denunciato per tentata truffa.

Una perquisizione in casa del Garabello portava alla scoperta di numerose scatole di scarpe vuote. Il che fa supporre che costui appartenga a quel gruppo di individui specializzati in questo genere di attività a danno dei calzolai che fu segnalato appunto dal nostro giornale.

ALLA BUONA CIOCCOLATA!

Sorpreso ad esercitare una lotteria proibita

Il marmista Giuseppe Spadaccini di Corrado, abitante in corso XI Febbraio n. 7, nel pomeriggio di ieri, in via Fratelli Calandra, stendeva al suolo una tela e, sopra, vi riponeva delle tavolette di cioccolata. Dopo il necessario imbonimento, che raccoglieva buon numero di persone, egli... spiegava il gioco. Quello solito, cioè, delle lotterie di cioccolata. Dei biglietti numerati venduti a 50 centesimi e un estratto a sorte che ha diritto alla tavoletta. In questa, poi, un biglietto rappresentante un valore-premio di due, cinque, dieci lire, che il «lottista» verserà al vincitore.

Solito gioco, abbiamo detto, ma anche truffaldino perchè i grossi valori non... escono quasi mai. Un agente di P. S. della Sezione Dora, presente fra il pubblico, faceva tosto cessare la lotteria. Lo Spadaccini veniva dichiarato contravventore alla Legge sul Lotto, per aver esercitato abusivamente una lotteria.

Malore improvviso

Ieri sera, verso le ore 20, mentre transitava in via Carlo Alberto, all'altezza dello stabile segnato col n. 38, certo Giovanni Vignoli, di 30 anni, abitante in via Bernardino Galliari 7, veniva improvvisamente colto da malore e si accasciava al suolo.

Soccorso da un carabiniere che passava in quel momento, il Vignoli veniva trasportato dall'autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, dove veniva ricoverato in osservazione.

L'imprudenza di un ragazzo

Lo scolaro Emilio Lavazza di Vincenzo, d'anni 8, abitante in via Stellone n. 8, nel pomeriggio di ieri, dinanzi alla propria abitazione, si aggrappava imprudentemente ad un autocarro carico di stracci che transitava per detta via. Un sobbalzo del veicolo lo faceva, poco dopo, cadere malamente al suolo. Condotto dai genitori all'Ospedale San Giovanni, veniva medicato per contusioni ed abrasioni e giudicato guaribile in dieci giorni.

In via Aquila

Incendio in una fabbrica di isolanti di sughero

Questa notte, verso le ore 3, un grosso incendio si è sviluppato in via Aquila 36, ove ha sede lo stabilimento per la lavorazione di isolanti di sughero della ditta Paolo Granero e C.

Primo ad accorgersi dell'incendio fu un inquilino della casa posta di fronte allo stabilimento, il rag. Puccella, che provvide ad avvertire del sinistro la Caserma Fontane. Il custode dello stabilimento, che dormiva sonni beati, venne svegliato dalle grida degli abitanti della strada che, in veste succinta, si erano precipitati all'aperto.

Dalla Caserma di corso Regina Margherita partivano subito due squadre di Vigili del fuoco con due autopompe, agli ordini dell'ing. Viterbi, che aveva in sott'ordine l'ing. Pastore.

Quando i militi del fuoco giunsero velocemente sul luogo la bassa costruzione a due piani dello stabilimento era un grosso braciere. Vana era stata l'opera di alcuni animosi che avevano tentato con mezzi di fortuna di ostacolare la marcia delle fiamme.

Il materiale esistente in deposito e in lavorazione era troppo facile esca per il fuoco, che in breve si era esteso all'intero stabilimento. Quanto di combustibile conteneva questo era già stato raggiunto dalle fiamme, che, però, non avevano potuto intaccare i muri, costruiti con materiale isolante.

L'opera dei pompieri fu dura e resa malagevole dalle esalazioni del sughero bruciato. Furono necessarie tre ore di intenso lavoro perchè essi potessero avere ragione delle fiamme. Alle sei una delle due squadre faceva ritorno in Caserma, mentre l'altra rimaneva sul posto onde rimuovere le macerie e raggiungere gli eventuali focolai esistenti sotto di esse.

Nell'incendio andava distrutto tutto il materiale in lavorazione e in deposito, nonchè gli impianti di lavorazione, le cinghie di trasmissione e altro. Il tetto veniva intaccato su una superficie d'una dozzina di metri e così pure circa cento metri quadrati di volta.

Nulla è stato possibile rilevare circa le cause dell'incendio, che rimangono per ora imprecisate. Lo stabilimento essendo isolato dalle case vicine, nessun pericolo è esistito per gli altri stabili.

I danni, da una prima valutazione, sommano a circa lire cinquantamila. Si ignora se coperti da assicurazione.

Gli inquilini delle case circostanti, che avevano assistito con apprensione allo svolgersi degli avvenimenti, ritornavano a letto poco dopo l'arrivo dei pompieri, quando ogni pericolo poteva considerarsi scongiurato.

Furti continuati in una torrefazione di caffè

L'arresto di due dipendenti e d'un ricettatore

I dirigenti della S. A. Lavazza, torrefazione di caffè, avente lo stabilimento in corso Giulio Cesare n. 75, si erano accorti che, da qualche tempo, in modo inspiegabile, sparivano delle partite di caffè.

Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, interessato del caso, disponeva diligenti ed attive indagini al riguardo, che ben presto davano buon risultato. Il 31 gennaio u. s. fu possibile stabilire che il caffè sottratto andava a finire nel negozio di commestibili di corso Regio Parco n. 12, esercito da tale Mario Camerano fu Giovanni, di 45 anni, ivi abitante. Operata una perquisizione, venivano trovati 16 kg. di caffè di proprietà della ditta Lavazza, nonchè dei sacchettini in carta e tela, con stampiglia della predetta ditta, che avevano contenuto del caffè. Il Camerano, dopo uno stringente interrogatorio, confessava che il caffè l'aveva acquistato... a prezzo di convenienza, da tale Giovanni Marc fu Giuseppe, di 26 anni, abitante in corso Ercole n. 64, autista della ditta in questione. Costui, a sua volta, dichiarava d'aver sottratto la merce con la complicità del magazziniere, Remo Mantelli di Ernesto, di 30 anni, abitante in via Spontini 38. I tre sono stati tratti in arresto e il Marc e il Mantelli denunciati per furto continuato e aggravato e il Camerano per ricettazione.

Scherzi del vino

Ieri notte veniva accompagnato all'Ospedale Martini dagli agenti della Squadra Mobile, che lo avevano trovato a terra e lievemente ferito, certo Vitale Donato, di 48 anni, abitante in via Varallo 12.

I sanitari di servizio riscontravano al Vitale contusioni varie che egli si era prodotto probabilmente cadendo, dato lo stato di ubriachezza in cui venne trovato, e lo dichiaravano guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

La caduta di un ciclista

Il ciclista Giuseppe Falcetti fu Antonio, nel pomeriggio di ieri, mentre a bordo della propria bicicletta percorreva il corso Peschiera, a causa di un brusco scarto del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo.

Soccorso da alcuni passanti, egli veniva accompagnato all'ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontravano lesioni di varia entità e sintomi di commozione cerebrale. Veniva pertanto fatto ricoverare e giudicato guaribile in dieci giorni.

Colpito al capo da un cancello che cade

Carlo Giuseppe Leone, di 23 anni, abitante in via Chiomonte 14, ieri sera, mentre percorreva via Frejus, all'angolo di via Beaumont era travolto sotto un cancello improvvisamente staccatosi dai cardini. Il Leone, in questo incidente, riportava una contusione con ematoma alla regione parietale destra che il dott. Crone dell'ospedale Martini, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in otto giorni.

Scontro fra auto

Stamane alle ore 10,40, si presentava all'ospedale San Giovanni per essere medicato, l'avvocato Pilade Garelli, di 41 anno, abitante in corso G. Ferraris 51, al quale il sanitario di servizio riscontrava contusioni e abrasioni al cuoio capelluto e al piede sinistro, giudicandolo guaribile in 4 giorni.

L'avvocato dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre a bordo della propria auto targata n. 53856-TO, percorreva via Legnano, all'angolo di questa con corso Re Umberto, veniva investito da un altra automobile guidata da tale Cherasco.

Arresti

Gaetana Marenghi fu Ferruccio è stata ieri tratta in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio perchè colpita da ordine di carcerazione.

— Giovanni Novarino fu Clemente è stato ieri arrestato, pel medesimo motivo, dagli agenti del Commissariato della Sezione S. Paolo.

Bimba urtata dal tram

Nel pomeriggio di ieri la bambina Dosio Maria Teresa di Vittorio di anni 7, abitante in via Beaumont n. 33, mentre attraversava di corsa via Duchessa Jolanda, veniva investita da una vettura tranviaria della linea 20 che giungeva in quel momento.

La bambina, prontamente soccorsa, veniva portata all'ospedale Martini dove i sanitari di servizio le riscontravano lesioni varie giudicate guaribili in 7 giorni salvo complicazioni.

IN CUCINA E IN CASA

NASTRINI. — Disporre sul tagliere due etti di fior di farina e impastare con un uovo intero, due cucchiai di zucchero e un poco di vino dolce alcoolico. Lavorare molto la pasta e lasciar riposare per una decina di minuti; quindi spianare sottilmente col mattarello, ripiegarla, spianarla di bel nuovo e infine tagliarla a liste della lunghezza e larghezza di qualche centimetro. Ripiegare a due estremità l'una sull'altra e gettare in strutto bollente. Servire asciutti su di un tovagliolo, spolverizzando di zucchero.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - 21,15: «Ninetta del verziere» di G. Adami.
CARIGNANO (C.a I. ed E. Gramatica) — 21,15: «Passeggiata col diavolo» di G. Cantini (Novità).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Bastian contrario» di V. Bersezio.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. SAY DANZE: Lezioni, Trattam. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Ninetta del verziere» di G. Adami — CARIGNANO: 15,15 e 21,15: «Passeggiata col diavolo» di G. Cantini — ROSSINI: 15,15: «Bastian contrario» di V. Bersezio - 21,15: «S. E. di Porta Palazzo» di A. Solferini e «La bontà di Sua Eminenza» di V. Marsano.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ora del supplizio» con Ann Harding e Basil Rathbone.
AMBROSIO: «Charlie Chan alle Olimpiadi» con Warner Oland, Keye.
CORSO: «Milionario su misura» con Errol Flynn, Joan Blondell e Mary Robson (Warner Bros). Ilarità.
CHIARELLA: Avventura a mezzanotte e Comp. «Teatro della Rivista». Succ.
V. EMANUELE: «Manto rosso» (Fox) e Varietà Compagnia Valeria. Gaio.
BALBO: «La casta Susanna» con Raimu, Meg Lemonnier, Henry Garat.
IDEAL: Regina della Scala e Varietà.
STATUTO: Sono stato io! comicissimo con i Fratelli De Filippo e Isa Pola. Lunedì: «La buona terra».
ALPI: «Il principe e il povero». Succ.
NAZIONALE: Eravamo sette sorelle...
MAFFEI: «Alle frontiere dell'India» e Rivista «Antenati in vacanza», un atto e 9 quadri di Nisa e Morbelli.
MASSIMO: «Maschera di mezzanotte». William Powell. Ginz. Rogers Giallo.
ITALA: «Il principe e il povero».
TORINESE: Amanti di domani. Moore.
SAVOIA: Amanti di domani. G. Moore.
REGINA: «Sentinelle di bronzo».
FORTINO: Tre ragazze in gamba e Var.
IMPERO: Dove canta l'allodola. Eggerth.
RADIUM: Aurora sul deserto e Varietà.
ITALIA: Nizza 158. Sangue gitano (col.)
BELGIO, c. Belgio 53: «Settimo cielo».
DANTE: «Scipione l'Africano».
VINZAGLIO: «Nitchevo». Badr e Var.
F. NUOVA: Sangue gitano (dalle 15).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane mancava ai suoi cari

Angelo Patono

Comm. ciante

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Angela**; il figlio **Adolfo** con la moglie **Lina Franco** (Corrientes - Repubblica Argentina); i nipoti **Patono** e **Mandelli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Palermo 90. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno al funerale. Per volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori e di destinare al Cottolengo ogni atto di beneficenza in sua memoria.

Torino, 5 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-015

Dopo breve malattia, munita della speciale Benedizione del S. Padre, santamente come visse si è spenta

Favero Maria ved. Risso

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,15 da via Vanchiglia 18.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Famiglia del Compianto

Chiapino Giovanni

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia: Enti, Scuola, Asilo, Società, Inquilini, Operai e tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza hanno voluto partecipare al loro immenso dolore. (11468

Cambio della guardia nel Terzo Reich

STAMPA SERA

Assumendo il comando delle Forze armate del Terzo Reich, Adolfo Hitler ha provveduto anche a parecchi cambi della guardia nelle alte cariche dello Stato. Ermanno Goering, che qui vedete con la consorte, è stato nominato Capo supremo delle Forze aeree col grado di Maresciallo del Reich, conservando le cariche di Presidente del Consiglio prussiano e Ministro dell'Aria. L'Ambasciatore a Londra Gioachino von Ribbentrop, che vedete nell'atto di salutare romanamente, è stato, invece, nominato Ministro degli Esteri, in sostituzione del barone von Neurath.

Dyalma Stultus a Genova

Si apre oggi nella Galleria d'arte di via XX Settembre a Genova una Mostra personale del giovane pittore giuliano Dyalma Stultus che i lettori ricordano in una riuscita esposizione nel nostro Salone. Fra le opere esposte a Genova è questo efficace «Pastorale».

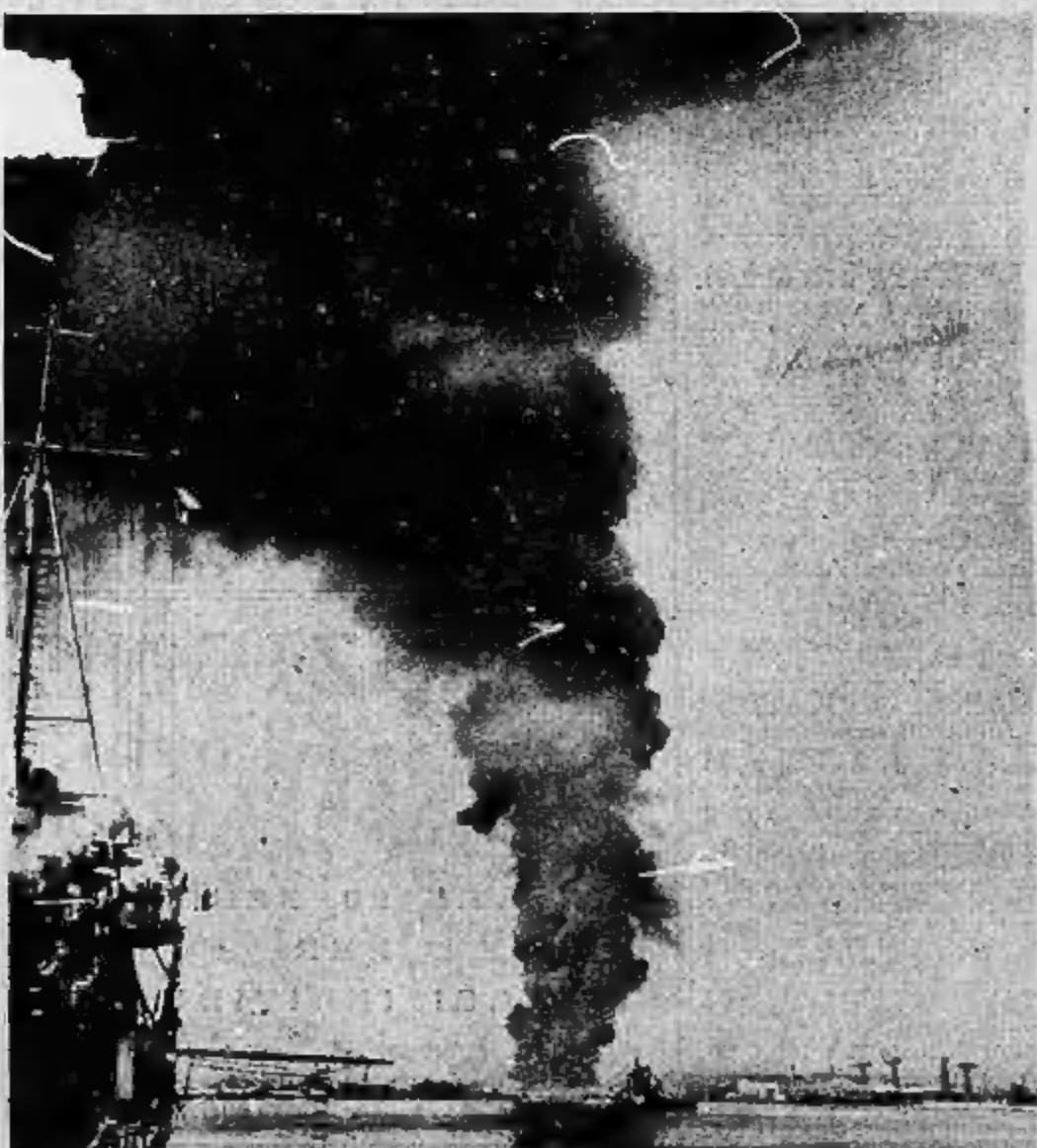
Assistenza sociale in Austria

La consorte del Presidente Miklas mentre serve il cibo ad un gruppo di bisognosi di Vienna.

Artiglieri giapponesi in azione nello Sciantung

Con una lunga campagna, nella quale hanno dovuto superare enormi ostacoli naturali e battersi con le truppe del giustiziato generale cinese Han Fu Ciu, le colonne nipponiche scendenti dal nord hanno conquistato totalmente la vasta provincia della penisola dello Sciantung. Qui vedete gli artiglieri in azione sul gelido terreno nevoso.

Perquisizioni a Gerusalemme

La polizia inglese continua a tenere in stato di terrore gli arabi di Palestina. Le porte di Gerusalemme vengono duramente vigilate e lunghe perquisizioni affliggono tutti coloro che vogliono entrare. Questa scena è assai edificante circa il sistema adottato dalla Potenza mandataria per mantenere l'ordine in Terra Santa.

Il bombardamento aereo di Valencia

I grandi depositi di benzina del porto rosso di Valencia ardono tra densi nembi, colpiti dalle bombe delle squadriglie dell'aviazione legionaria.

La bionda Sonia...

... ha conquistato sugli schermi e sulle piste ghiacciate il favore degli americani. Ecco Sonia Henje in una delle sue più belle prove di pattinaggio.

I cani del San Bernardo si sono riabilitati

L'Ospizio del S. Bernardo è stato bloccato da una valanga e, se non ci son state vittime, lo si deve ai famosi cani che hanno dato l'allarme. Si sono riabilitati dopo le brutte ore di qualche tempo fa